

GERONIMO

Magazine

Febbraio/Marzo 2018 - N. 1

VALENTINA
VIGNALI

GIANLUCA
GARULLI

GIANPAOLO
RASCHI

RICCIONE
COME

SAINT TROPEZ



Oltre ai segnali di fumo





MIGANI *home*

Via Vercelli, 7 - 47838 Riccione (RN) - Italy (zona aeroporto)
t. +39 0541 660168 - f. +39 0541 649343
info@miganistore.it - www.miganihome.it

SOMMARIO

8 Radio Geronimo

12 Loris Stecca "NO MAS"

14 Riccione come Saint Tropez
Intervista con Stefano Caldari

18 Top, Valentina Vignali

22 Il nuovo Fulgor
incontro con Elena Zanni

24 Gianluca Garulli
come cambia la sanità

28 Artigiani di Romagna
Cristina Girelli e Roberto Fenzl

32 Giovanni Lombardini
La pelle del colore

34 Embassy il mito
seconda parte

36 Gianpaolo Raschi
Colori e sapori serviti in un piatto

38 Rimini antica
Quando il telefono faceva rima...

42 L'universo del country
Avventura americana

45 Style di Gianmaria Zanzini

48 La floriterapia sugli animali

50 Lui/Lei

52 I super classici
la lista dei cocktail

53 Il teatro Galli

54 Trend arrivano le e.bike

58 Tempus fugit

60 La mente immagina il futuro

62 Pucci Cappelli
interroga le stelle

IN COPERTINA:
Gianpaolo Raschi



Ritratto di Ennio Zangheri

N°1

Febbraio/Marzo 2018

CONTRIBUTI

Maria Luisa Bertolini
Lisa Bifulco
Loris Brancaleoni
Marco "Pucci" Cappelli
Davide Collini
Vittorio Pietracci
Eusebio Pietrogiovanna
Roberta Sapio
Ennio Zangheri
Giammaria Zanzini

Salvo accordi scritti la collaborazione a questa edizione è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita

GERONIMOMAGAZINE
EDITRICE LA CORTE DEGLI AGRUMI
PROPRIETÀ GF COMMUNICATION

REDAZIONE, via XX Settembre 1870, n°79
tel. 0541.787471 fax. 0541.787698

Direttore Responsabile
Vittorio Pietracci
redazione@geronimo.news

Progetto grafico
Ennio Zangheri
zangheriennio@gmail.com

Stampa
Seven Seas
sevenseasrsm@gmail.com

Direzione Commerciale
Gianni Filippi
gieffecom@gmail.com

Impaginazione
Linotipia Riminese
info@linotipia.net

Concessionaria esclusiva per la pubblicità GF COMMUNICATIONS
Agente L. Giannini - commerciale@geronimo.news

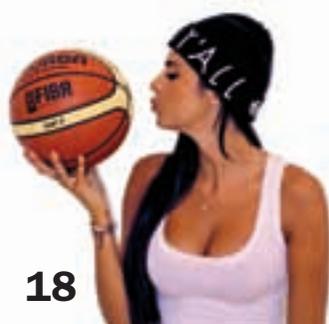


Pubblicazione bimestrale in distribuzione gratuita presso
attività commerciali della Provincia
Vietata la riproduzione anche parziale di testi e foto
Copyright 2017



Il giornale online della riviera
www.geronimo.news
anche sul tuo smartphone





NICE TO MEET YOU

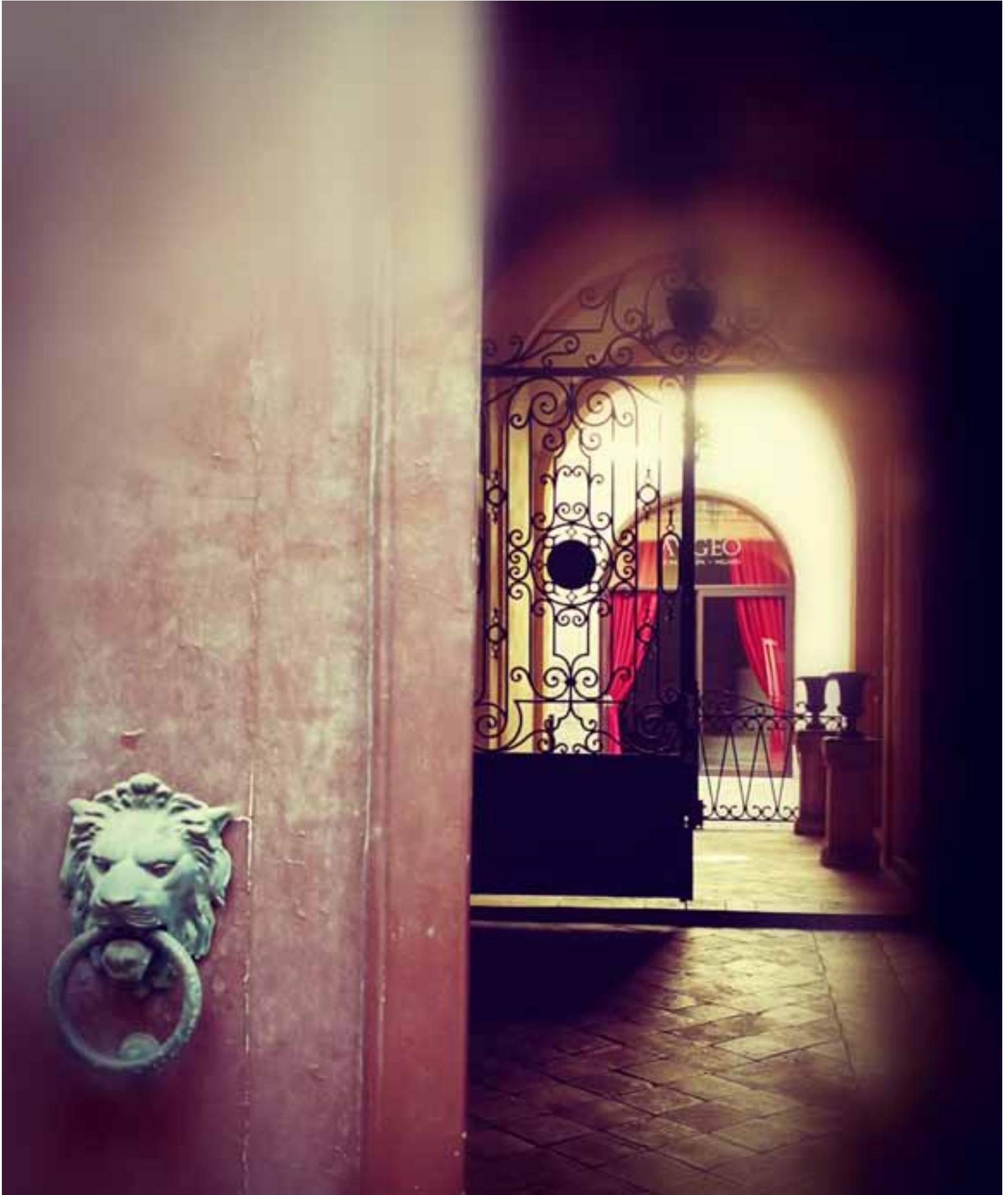
Le prove sono terminate. Vista l'accoglienza riservata al numero zero di Geronimo Magazine siamo certi che il primo numero ufficiale del nostro bimestrale sia di quelli da conservare negli archivi di casa. Abbiamo preso le misure, rifinito alcuni dettagli, modificato certe cose e confermata la linea editoriale che è quella di dare voce e spazio ad un modo di fare informazione che è difficile da trovare privilegiando i personaggi, le storie, il presente ed il passato senza perdere mai di vista quella che è l'attualità intesa come termine molto ampio fin quasi all'eccesso. Ci piace girovagare fra decine di argomenti, ci piace fornirvi delle anteprime (l'intervista alla Minetti del numero zero ha fatto boom) ma ci piace anche raccontarvi Rimini e la sua provincia come non le leggete altrove invitandovi a riflettere e a pensare. Non è poco in questa vita che mette il turbo su tutto.

Geronimo Magazine ha un fratello gemello che è il quotidiano online www.geronimo.news: il punto di partenza di un network che oltre ad irrompere con risultati sorprendenti sui social vi sta preparando una grandissima sorpresa che ci e vi vedrà protagonisti.

Intanto buona lettura e soprattutto grazie a tutti coloro che hanno dimostrato di credere in noi.

Il direttore





ESCLUSIVA SPA E PERCORSO BENESSERE
NEL CUORE DI RIMINI

AVGEO

WELLNESS



DAL WEB

RADIO GERONIMO®



LE NOTIZIE PIÙ CLICcate DEL WEB NELL'ULTIMO MESE

1 gennaio

Grandi feste un po' ovunque per il Capodanno. Spiccano i ritrovi di Rimini, Riccione e Cattolica dove si sono date appuntamento migliaia di persone tra musica, spettacolo e ospiti

3 gennaio

Fabio e Roberto Savi vengono ristretti nello stesso carcere. Esplode la rabbia dei familiari delle vittime della Uno Bianca

3 gennaio

Il Tar dà ragione a Valentino Rossi. Il ranch di Tavullia resta così com'è, sconfitti i vicini che avevano intentato ricorso

5 gennaio

Viene estratta al Caffè delle Rose la Lotteria di Natale organizzata dalla Corte degli Agrumi. Primo premio una Jeep Renegade ancora da assegnare

8 gennaio

A Saludecio viene ritrovata una faina impiccata. È il secondo episodio del genere dopo il lupo trovato a Ospedaletto di Coriano

10 gennaio

La lotta alla prostituzione intentata dal Comune di Rimini attraverso un'ordinanza del sindaco Gnassi ottiene altri risultati: ben 5 denunce in meno di un mese

11 gennaio

Sergio Pizzolante annuncia la sua intenzione di ricandidarsi alle prossime elezioni. Sceglie il neo partito dell'ex ministro della Salute Beatrice Lorenzin

11 gennaio

Il calcio scommesse scuote San Marino: squalifiche a 24 giocatori e multe a 6 società

12 gennaio

Non si placa l'ondata di criminalità. Anche la notissima piadineria "Da Lella" viene rapinata da due malviventi armati

13 gennaio

La Guardia di Finanza sequestra in un'attività di Rimini più di cento pistole a gas. Si tratta di armi dello stesso tipo di quelle usate spesso per rapine

17 gennaio

Visita inattesa ma graditissima in Riviera. La sorella di un principe del Dubai accompagnata da scorte e guardie del corpo si ferma a Rimini e Riccione per fare shopping prima di ripartire dall'aeroporto Fellini di Miramare

18 gennaio

L'ex consigliere del Movimento 5 Stelle di Santarcangelo Marco Mussoni viene condannato a sei mesi (pena sospesa)



18 gennaio

Riapre il “Novecento” uno dei locali più noti di Rimini e di Marina Centro. Rinnovata anche la gestione affidata a Giacomo Badioli

19 gennaio

Un infarto stronca Mario Boldrini, notissimo ristoratore a capo del ristorante “Dei Marinai” di piazzale Boscovich e del ristorante “Da Marco” al Borgo San Giuliano

20 gennaio

Colpo di scena sul fronte delle candidature alle prossime elezioni politiche. Filippo Berselli, ex senatore Pdl, si ripresenterà alle prossime elezioni con il movimento di estrema destra CasaPound

20 gennaio

Nei giorni caotici del Sigep in Fiera, a Rimini riapre il Cinema Fulgor alla presenza dell'ex ministro Dario Franceschini

23 gennaio

Aperta la corte a mare di Castel Sismondo, una delle opere più intense e spettacolari eseguite durante il mandato amministrativo del sindaco Andrea Gnassi

24 gennaio

A pochi giorni dall'inaugurazione ufficiale l'opera dei writers abusivi colpisce anche il cinema Fulgor dove appaiono le prime scritte non gradite dalla popolazione

26 gennaio

Sono ben 26 le strade di Rimini che cambieranno volto grazie all'opera ed ai lavori di risistemazione della sede stradale

26 gennaio

Atto vandalico o intimidazione? Nel parcheggio del Comune di Cattolica vengono trovate le gomme tagliate all'auto in sosta di un dirigente comunale

30 gennaio

Un professore di Riccione finisce in manette con la terribile accusa di aver rivolto atti sessuali ad una 15enne. Ancor più grave che la vittima fosse la fidanzatina del figlio

31 gennaio

Il mondo del calcio e dello sport piangono la scomparsa di Azeglio Vicini storico ct della Nazionale da tempo malato. Era nato a Cesena 85 anni fa.

- **Armadi**
- **Casseforti**
- **Casseforti d'epoca**
- **Caveau e porte corazzate**
- **Cavi elettrici**
- **Portafucili**
- **Porte e infissi blindati**
- **Prodotti speciali**
- **Serrature**

PASINI CASSEFORTI
www.pasinisistemi.it
1980 

**PASINI SISTEMI si occupa
della vendita di casseforti e prodotti per la sicurezza**

*La Ditta Sistemi Integrati Sas è organizzata per l'assistenza
su casseforti di aziende diverse presenti sul mercato*

TREDICI AUTORI PER ROMANZA NOIR: UN OMAGGIO A LUCIANO PAVAROTTI

Ci sono tutti i colori della narrativa più appassionante nel nuovo libro di Damster Edizioni dal titolo “ROMANZA NOIR”, un omaggio all’indimenticabile Maestro Pavarotti che ha ricevuto il patrocinio della Fondazione Luciano Pavarotti, alla quale saranno devoluti i diritti d’autore ricavati dalla vendita del volume.

Inserita nella collana #Comma21, ROMANZA NOIR è un’antologia di racconti da leggere con il fiato sospeso, un intreccio di misteri e colpi di scena frutto della penna di 13 autori che esprimono stili narrativi diversi. “Si tratta di un’azione editoriale di valenza nazionale - ha dichiarato l’editore Massimo Casarini - e per Damster una prova importante. Intanto, però, ROMANZA NOIR ha già raggiunto i primi risultati: rendere omaggio al Maestro e sostenere la fondazione lui dedicata”.

“Questo libro e l’idea del giallo legato alla sua figura – ha affermato Nicoletta Mantovani, l’ultima donna che è stata accanto a Big Luciano fino alla sua morte – gli sarebbero piaciuti perché amava il genere. Avrebbe apprezzato anche il fatto che gli autori sono in parte di Modena, la sua città. Anche a me è sembrato un bel progetto, innovativo e di cui non avevo sentito parlare prima. Molte storie raccontate, inoltre, richiamano il cibo, la cucina e la convivialità, situazioni che hanno contribuito a comporre il fil rouge della sua vita. Il Ristorante che abbiamo creato a Milano, e che sta andando molto bene, vuole proprio fare conoscere un pezzo della Modena tanto cara a Pavarotti”.

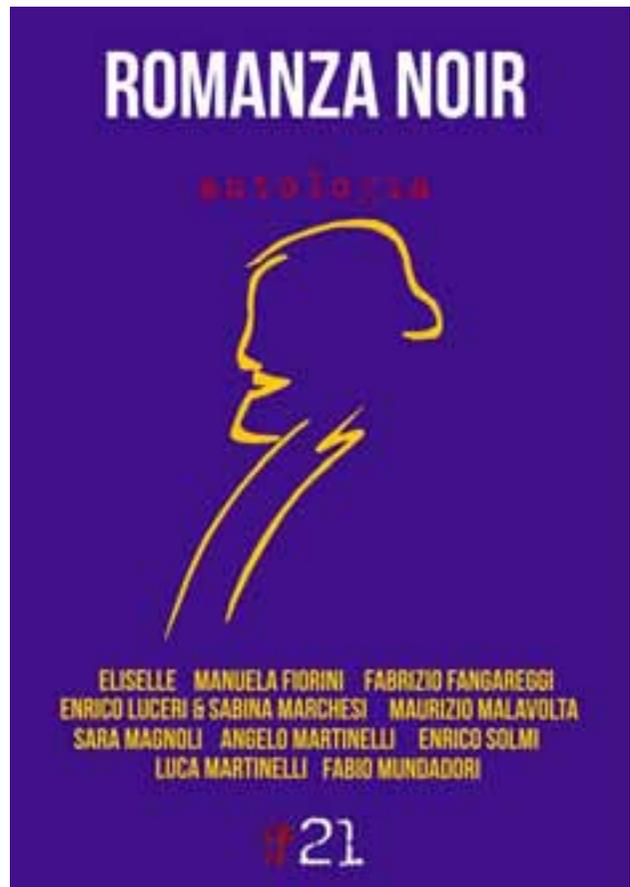
Il collegamento tra le varie storie è un lungo viaggio immaginario che Pavarotti compie in aereo sulla tratta Roma-New York in compagnia di un amico d’infanzia. Essendo abituato a non dormire, tiene sveglia l’intera cabina di prima classe, che si trasforma in un microcosmo animato da personaggi di varia stravaganza ognuno dei quali finirà per proporre un racconto. Storie di misteri, misfatti e delitti, storie che compongono una ROMANZA NOIR.

“Pavarotti, direttamente o indirettamente, ha scandito alcuni momenti importanti della mia vita - ha dichiarato Maurizio Malavolta, curatore di ROMANZA NOIR - Ritenendo che questa potesse essere una condizione comune anche a molte altre persone, ho pensato a questa antologia. Sono racconti gialli con la figura di Luciano a fare da filo conduttore. Non sono storie sulla vita di Pavarotti, ma nei racconti emergono con chiarezza alcuni tratti della sua personalità e del suo modo di intendere la vita”.

Fabio Mondadori, curatore della collana #Comma21, così si è espresso sul progetto: “La qualità dei racconti di Romanza Noir la inserisce a pieno titolo in #Comma21, una collana che fino a 18 mesi fa non esisteva ma che oggi, con le sue 15 uscite, è tra le realtà emergenti nel panorama letterario di genere”.

Una parte del ricavato delle vendite del libro andrà ai progetti della Fondazione Pavarotti e a questo proposito Nicoletta Mantovani ha aggiunto: “Abbiamo creato la Fondazione per poterlo ricordare, ma anche per portare avanti il suo sogno di valorizzare i giovani cantanti. Qui, al Milano Pavarotti Restaurant Museum, una volta a settimana si esibiscono i giovani talenti. A Luciano piaceva insegnare. Abbiamo il sogno di aprire un’accademia, ma ci vogliono più tempo e molti fondi. Per ora offriamo un palcoscenico, da lì i giovani vengono notati e per alcuni si sono aperte le porte di importanti teatri in Italia e in Europa. Per l’Accademia ci stiamo lavorando”.

(Foto Claudio Vincenzi)



Nicoletta Mantovani

Gli autori dei racconti con Nicoletta Mantovani



PASTICCERIA
SORIANI

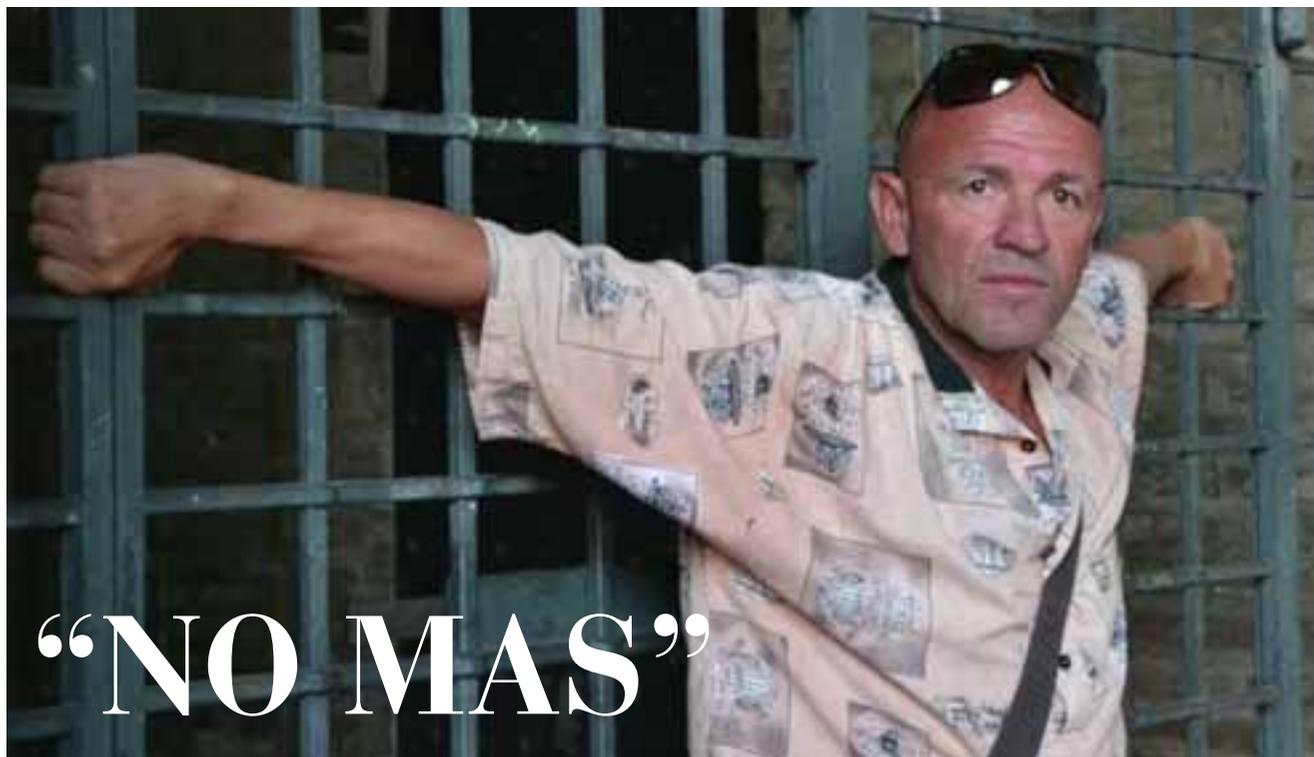
N. Piccini

Caffetteria · Pasticceria · Torte nuziali · Cioccolateria

Pasticceria Soriani di Monti e Nanni
Via Colonna 19 - Rimini (RN) - Tel / Fax 0541.38.41.60
laboratorio.soriani@gmail.com

INCONTRI

di
Eusebio Pietrogiovanna



LORIS STECCA SI RACCONTA NEL LIBRO SCRITTO A 4 MANI CON FABIO DE SANTIS

“No más”. Tradotto dal dominicano all’italiano “Ne ho abbastanza”. Frase pronunciata il 22 febbraio 1984 sul ring di Milano dal pugile campione del mondo Leonardo Cruz dopo aver subito l’ennesimo assalto da parte di uno scatenato Loris Stecca. In palio c’era la corona mondiale dei Supergallo Wba. Cruz si arrese con queste ansimanti parole al 12° round in un combattimento previsto su 15 riprese fino a quel momento spettacolare e cruento.

Sono passati 34 anni. Ora quella frase è diventata il titolo del primo libro autobiografico di Loris Stecca, scritto a quattro mani con Fabio De Santis, autore già di altre tre pubblicazioni dedicate al mondo dello sport.

Questo libro non ha eguali. Racconta non solo la carriera e la storia del campione romagnolo, ma anche la sua vita nel bene e nel male. Quindi inevitabile la testimonianza del periodo più nero del boxeur, l’arresto e la permanenza in carcere dopo le note vicende che lo riguardarono: la terribile accusa di tentato omicidio, la condanna a 8 anni e 6 mesi, la trasformazione dell’uomo dalla vita normale di tutti i giorni a quella della galera. C’è tutto, in una serie di passaggi che rimbalzano dai palazzetti dello sport di ogni parte del mondo al buio della cella ai Casetti di Rimini. La gloria, la celebrità, la fama ma anche il dolore, gli errori, la pena e la rabbia.

Il libro di De Santis è già concluso. Uscirà senz’altro nei prossimi mesi e avrà la promozione che merita non solo per la notorietà del protagonista ma anche perché – lo ribadiamo – è il primo vero libro in cui Loris Stecca si racconta. Ne sono usciti altri, in

passato, con poca fortuna e senza le parole di chi ha vissuto una vita fra trionfi e drammi.

E’ la prima volta, infatti, che Stecca parla apertamente di tutto quello che gli è successo in 57 anni: dall’infanzia a Santarcangelo fino al tricolore del 1981 a Rimini, dall’Europeo dell’83 a Sassari fino alla conquista del mondiale a Milano in quel famoso match che si concluse proprio con la frase che dà il titolo al libro e che abbiamo ricordato all’inizio. Senza dimenticare il tragico investimento che gli stroncò la carriera alla fine di gennaio del 1989 e, come detto, l’episodio che gli ha macchiato la fedina penale e le cui conseguenze sta ancora pagando con la condanna in carcere.

De Santis è stato bravo a mixare in maniera precisa e puntuale i flash di una vita e di una carriera che non hanno uguali almeno in Italia. Così le parole del campione, le sue testimonianze, i suoi racconti, gli aneddoti, le paure,

i rimorsi, il coraggio e la certezza di farcela emergono facendo del volume un capitolo a parte che rappresenta la realtà di colui che ha sempre vissuto per vincere anche quando si accorgeva che stava perdendo.

“No mas” avrà l’eco che merita a livello nazionale e non solo sportivo. Nel libro accanto a Loris i protagonisti sono i suoi rivali sul ring, i suoi compagni di carcere, la sua famiglia, i suoi amici ma anche i suoi nemici in un’altalena di emozioni che vale la pena vivere insieme a lui.





EVENTI PER COMUNICARE

Via III Settembre, 99 c/o Admiral Point - 47891 - Dogana San Marino
C.O.E. SM26653 - (+378) 0549 977508 - (+378) 3277430363
info@17punto5.com - www.17punto5.com

RICCIONE COME SAINT TROPEZ

**L'ASSESSORE STEFANO CALDARI SVELA LE STRATEGIE
PER PASQUA E DELINEA LE PRIORITÀ DI UN TURISMO
CHE STA CAMBIANDO PELLE.
CON IL PORTO IN PRIMO PIANO.**

Lo sguardo astuto denota che è uno che sa il fatto suo, Stefano Caldari. Chiamato dal sindaco Renata Tosi al suo fianco negli assessorati che contano per una città come Riccione (Turismo, Eventi, Cultura e Sport), ha subito risposto alla grande. Basta andare indietro di un paio di mesi e ricordare il Natale, il suo primo nel ruolo che ha.

“Stiamo facendo tanto per portare gente – attacca – siamo molto soddisfatti anche perché c'è una qualità diversa ed i giovani sono educati e a posto. I numeri delle feste natalizie ci hanno dato ragione a cominciare dagli alberghi aperti, dai 90 degli anni passati siamo arrivati a 130”.

Eppure qualcuno storce la bocca e tira fuori il parallelo con Rimini...

“Nella logica degli schieramenti ci sta anche questo. Noi rispondiamo con i fatti. Rimini e Riccione hanno lavorato insieme e bene per Natale e Capodanno, investendo su un “prodotto turistico Natale” che fino a pochi anni fa nemmeno esisteva e che le linee guida di Destinazione Romagna hanno assunto come uno degli obiettivi strategici di promozione del territorio. Rimini e Riccione, ognuna con le sue peculiarità, hanno tirato la volata a tutta la riviera e non solo, rivestendo un ruolo da protagoniste nel panorama nazionale e offrendo un colpo d'occhio straordinario, con migliaia di persone in festa che hanno scelto le nostre città perché capaci di offrire molteplici opportunità di divertimento grazie ad un palinsesto di eventi variegato e di grande qualità, oltre alla possibilità di trascorrere vacanze serene e in sicurezza. Se lavoriamo bene e in sinergia come abbiamo fatto, tutto il territorio ne guadagna sia in termini economici che di appeal e visibilità. Riccione ha proposto la grande novità di un allestimento d'artista, firmato da un designer internazionale, e un programma di oltre 50 appuntamenti lungo più di un mese tra musica, teatro, cinema e animazione per i più piccoli”.

E cosa risponde a chi dice che a Riccione si fa solo turismo e niente cultura?

Rispondo che è andata in scena una rassegna di cori che ha offerto alla città 8 concerti valorizzando sia luoghi che le nostre realtà musicali; appuntamenti a teatro tra cui uno promosso dall'Osservatorio sulla criminalità organizzata e per la diffusione di una cultura della legalità; conferenze d'arte, animazioni e performance a cura delle compagnie di artisti di strada più importanti e riconosciute. Vorrei inoltre ricordare che per il concerto degli auguri abbiamo avuto sul palco la storia della musica italiana con Gino Paoli accompagnato da uno dei più grandi pianisti jazz del mondo come Danilo Rea. Segnalo il concerto di Natale con Lorenzo Kruger e ricordo il 6 gennaio il Premio Oscar, Gabriele Salvatore, venuto a presentare proprio a Riccione a due giorni dall'uscita nelle sale italiane il suo ultimo film”.

Ma Riccione resta meta per i giovani o anche per le famiglie?

“Veniamo dagli anni in cui eravamo solo destinazione giovani (i Novanta, ndr), ora siamo alla svolta con discoteche, Samsara ed il mare d'inverno. Vanno bene giovani modaioli e feste. Siamo tornati ad essere innovativi non solo per loro, ma guardiamo anche alle famiglie”.

Caldari lei avrà a che fare con le tante società sportive disseminate sul territorio...

“Il 2018 è un anno di svolta perché stanno scadendo tutti i bandi per gli appalti degli impianti sportivi, quello dello stadio Nicoletti per esempio va rifatto daccapo e ci stiamo lavorando. Vogliamo evitare il monopolio convinti come siamo che sia sacrosanto il diritto di equilibrio: chi vince un bando non può partecipare ad un altro dando così opportunità a tutti. I Giovanissimi restano il tema principale. Deve essere questa la priorità. Lo sport deve essere traino per una realtà come la nostra”





Stefano Caldari è nato a Rimini il 19 marzo 1975.

Titolo di studio: Diploma scuola superiore. Dal 2000 ad oggi imprenditore del benessere. Ha ricoperto la carica di presidente di Confcommercio per la delegazione di Riccione e vice presidente provinciale. Dal 2014 al maggio 2017 ha ricoperto la carica di Presidente e Amministratore delegato del Palazzo dei Congressi di Riccione. Assessore. Delege: turismo, sport, cultura, eventi.

Villa Mussolini che fine farà?

E' una grande opportunità sulla quale stiamo ragionando. Si tratta certamente di un luogo atipico quale contenitore di mostre a causa degli spazi ristretti però il sito resta particolare e può diventare un polo attrattivo”.

Torniamo al turismo, ci dia qualche anticipazione per la primavera che sta arrivando se può. Bisognerà sempre fare i conti con il Trc...

“Ormai il Trc è un capitolo chiuso. Non riesco a capire per quale motivo per sistemare i problemi di traffico di Rimini si sia dovuti intervenire in maniera così pesante a Riccione. Non ci vedo utilità, non porta a nessuna meta: non va in aeroporto, non va al centro studi, non va alle Entrate, non va alle Befane. A cosa serve? Era e resta un progetto antico, la più grossa colata di cemento armato in mezzo secolo nella riviera e Riccione è stata massacrata. Per quanto riguarda la primavera restiamo una città che lavora tutto l'anno e il mare d'inverno lo sta dimostrando. Una svolta (8 partecipanti al bando, 4 hanno aperto con ottimi risultati: Samsara Flamingo, Le Palme e Spiaggia 71) siamo convinti che la struttura sia quella. E' stata colta una grossa opportunità, chiunque arriva a Riccione va al mare a farsi il caffè sulla spiaggia, cambia la cartolina della città. Basta l'inverno con la barricata e la transenna, guardare al mare e vedere gente sulla sabbia è una rivoluzione. Siamo lanciati, l'anno prossimo andrà ancora meglio”

E dunque, venendo al sodo?

Stiamo lavorando tutti in maniera incredibile, divertendoci. Siamo una squadra forte, operativa e con enorme voglia di fare. Per la primavera, a cominciare da Pasqua, realizzeremo un grande progetto di cui parlerà l'Italia intera. Una autentica sorpresa. D'altronde Riccione deve avere qualcosa di nuovo sempre e soprattutto entrare nell'ottica delle idee che per 7-8 mesi all'anno bisogna fare turismo nella pratica e non solo nella teoria. Siamo convinti che bisogna portare gente che abbia potere d'acquisto superiore in modo tale che possa confluire sulle nostre attività commerciali. Riccione deve lavorare per guardare non solo ai numeri in aumento per forza ma anche alla qualità di quei numeri”.

Grandi stravolgimenti in arrivo?

“In viale Ceccarini tanto per cominciare un nuovo hotel 4 stelle superiore con galleria commerciale. Il Corallo si espanderà nell'area ranch saloon ma quella che più ci preme è la zona del porto. Se riusciremo a mettere a sistema il porto, come sono convinto, allora avremo raggiunto il top. In questa città c'è voglia di porto, lo abbiamo visto a Natale. La gente va a fare la passeggiata lì, va a prendere l'aperitivo, si ferma per la festa. Perché non pensare a Riccione come Saint Tropez? Sappiamo che esiste un mercato di fascia alta che ci cerca e non ha sufficienti strutture adeguate. Noi dobbiamo tornare competitivi nella fascia di qualità, innalzare il livello, dare risposte a chi vuole spendere bene. Un turismo di qualità è possibile. Possiamo farcela, ne sono convinto”.

Scrivo le cose che vedo, quelle che sento
quello che voglio dire. Diventano vere.
Riesco a dire quello che ho dentro.

COME IO, NELLA VITA
A VOCE NON RIESCO
A FARE.

SI PERCHÉ
IO NON SO PARLARE.

ANCHE CON VOI, PER ESEMPIO,
QUANDO MI FATE UNA DOMANDA
MI VIENE VOGLIA DI DIRVI
"ASPETTATE UN ATTIMO".

ADESSO



VADO

DI LÀ, LA SCRIVO, E VE LA
FACCIO LEGGERE.

COSÌ MASARI MI
CAPITE. QUESTO
VOGLIO FARE NELLA
VITA. VOGLIO SCRIVERE.



Via Virgilio 17 - Riccione - 0541 697749 - @pascuccibioriccione



VALENTINA VIGNALI

Alta, anzi altissima dal momento che sfiora il metro e ottanta, giocatrice professionista di basket, modella e influencer: in una sola parola Valentina Vignali, detta anche Vignalona. Su Instagram ha oltre un milione di seguaci, dai comuni mortali ai personaggi dello spettacolo che la seguono e la supportano nelle sue scelte, anche se Valentina, per il suo modo schietto e sincero di parlare, attira a sé anche moltissimi haters. Super sportiva, super dinamica e super simpatica, Valentina Vignali è anche tra gli ospiti di Casa Signorini - #Citofonare Samantha, il nuovo programma di Alfonso Signorini, incentrato ovviamente sui vip del momento.

Classe 1991, Valentina Vignali è nata a Rimini anche se per lavoro ha girato tantissimo. All'età di 8 anni, infatti, ha iniziato a giocare a pallacanestro e nel 2007 ha esordito in serie A2 con il Basket Cerchia, squadra con cui è rimasta per ben tre anni.

Contestualmente, però, data la sua bellezza, ha cominciato a lavorare anche nel mondo dello spettacolo come modella e ha preso parte anche al concorso di Miss Italia arrivando tra le finaliste nel 2010. Nel 2009, inoltre, si è diplomata all'Elite Fashion Academy di Milano.

Valentina è anche stata una delle corteggiatrici di Uomini e Donne. Archiviata questa esperienza ha partecipato, come valletta, ad alcuni programmi televisivi e nel 2011 ha fatto anche la comparsa nel film Sotto il vestito niente - L'ultima sfilata diretta da Carlo Vanzina. Sempre nel 2011 è stata un'ombrellina della MotoGP ed è stata la testimonial di Telecom Italia insieme a Bianca Balti. Inoltre Valentina Vignali ha anche posato, senza veli, per la rivista Playboy.





Dalla copertina di Playboy a Casa Signorini passando per Sportitalia e la De Filippi. Così giovane e già contesa dai media. Che sensazioni hai e come ti senti diversa rispetto alle altre tue coetanee?

Sinceramente non mi sento diversa dalle mie coetanee, forse più fortunata (non tutti possono fare il lavoro che sognano) e sicuramente molto ambiziosa perché le cose non cadono dal cielo, bisogna sempre costruirle piano piano.

Quali sono i tuoi obiettivi? Vuoi diventare una stella della tv oppure ti accontenti di far parte del circo mediatico?

Il mio sogno nel cassetto è di presentare qualche trasmissione comica. Magari con Bonolis che è il mio preferito da sempre. Sappiamo che hai avuto un momento particolarmente difficile, ma che lo hai superato. Che esperienza ne hai tratto?

Il cancro mi ha fortificata molto, e mi ha fatto cambiare la visione di tante cose rispetto a prima: capisci veramente le cose importanti. Poi il basket mi ha aiutato tantissimo a non mollare, anche se è stata dura.

Cosa ti manca di Rimini e della Romagna e cosa ti piacerebbe fare per esaltare la tua terra d'origine?

Pida e parsot e la mia mitica nonna! Comunque anche se non ci vivo più da 6 anni, penso che Rimini sia ben gestita a livello di eventi e divertimento (ogni estate vengono tantissimi giovani e famiglie), a livello di spiagge ho saputo che tanti si sono organizzati per aree apposite per i nostri amici a quattro zampe, e si stanno anche muovendo progetti per migliorare la qualità delle acque del mare. Speriamo bene, sono positiva!



Si è appena concluso un anno, stila un breve bilancio e soprattutto dicci cosa hai in mente per il 2018.

Ogni anno sono sempre più fiera di me stessa e della mia crescita personale e lavorativa quindi voglio continuare su questa strada.

Con chi hai più feeling nel tuo lavoro di personaggio televisivo in questo momento?

Ho conosciuto da poco Alfonso Signorini (stiamo lavorando insieme al suo programma il martedì) e mi sono trovata da subito benissimo con lui. È un uomo di grande cultura e sensibilità, oltre che frizzante e pungente al punto giusto, quando parla potresti stare ad ascoltarlo per ore.

Se ti chiedessero di andare al Grande Fratello o all'Isola dei Famosi?

Forse meglio il Grande Fratello, all'isola dei famosi senza cibo non so se resisterei!



GERONIMO.NEWS

Il giornale online della riviera

www.geronimo.news

anche sul tuo smartphone

I B I Z A

R O M A

M I L A N O

SPADARELLA gioielli



RICCIONE

Scopri sul sito i nostri rivenditori
o effettua i tuoi acquisti
direttamente online!

www.spadarellagioielli.it



M O D E N A

B O L O G N A

R I M I N I

F O R L I'

SANTARCANGELO PAVIA FERRARA FORTE DEI M.

FANO PESARO CESENA PARMA REGGIO EMILIA

INCONTRI

di
Roberta Sapio

IL NUOVO FULGOR: un hub culturale per far FULGERE RIMINI DI NUOVA LUCE

ELENA ZANNI, PRESIDENTE DI KHAİROS



Elena Zanni è una donna con il sorriso da ragazza che proviene da una famiglia di esercenti cinematografici da generazioni. Correva l'anno 2011 quando suo padre decise di ricominciare l'avventura riminese dopo essere venuto a conoscenza del fatto che il Settebello era chiuso da alcuni anni. "I senior – dice - mi hanno portato dentro prima part-time verso il 2012 ma l'anno importante è stato il 2014 quando si è deciso di fare la digitalizzazione e quindi di tenere aperto sul serio cercando di dare un futuro a quello che era quasi l'ultimo cinema sopravvissuto in città. E così ci sono rimasta dentro con tutte le scarpe".

Da riminesi dobbiamo dire che è stato praticamente impossibile non accorgersi che da lì in poi si è verificata la rinascita del Settebello e del cinema cittadino. Il Settebello ha preso vita grazie alla progettualità di Elena, Roberta, Elisa e degli altri collaboratori dello staff. Proiezioni gremite, eventi speciali, concerti, buffet e persino dj set e serate danzanti nel foyer. Negli anni successivi poi, ecco presentarsi un'occasione alla quale non si può dire di no... "Quando c'è stata l'opportunità del Fulgor – ammicca Elena - abbiamo compreso

che il nostro progetto cominciato al Settebello aveva un suo naturale sbocco, nel senso che per noi era giunto il momento di allargare la progettualità e avevamo proprio bisogno di un'altra sede per fare progetti diversi e per arrivare ancora di più dentro Rimini e contemporaneamente arrivare anche più lontano. Rimini aveva bisogno di altre piazze in senso greco, come luoghi di scambio culturale e dell'essere nel suo complesso".

Il Fulgor è qualcosa di più di un cinema, è una vera e propria istituzione con una storia molto bella e anche, forse, molto romagnola. Il Fulgor ha 100 anni di storia. Infatti nel 1914 una donna, che è un dato già in sé molto importante, della famiglia Massa, volle fortemente l'apertura del cinema Fulgor. A seguito del terremoto del 1916 ci fu la ricollocazione del cinema nella sede attuale che fu abbastanza travagliata dal momento che, facente parte dell'area di proprietà del Valloni, era destinata ad altre attività e non ad un cinema. Fu proprio la signora Massa ad impuntarsi affinché il cinematografo fosse esattamente dove è tuttora. Da qui in poi con i suoi 100 anni di storia il Fulgor ha ispirato in primis Fellini ma anche



tutti i registi e gli artisti che a livello mondiale si sono fatti ispirare da lui. Il Fulgor 2.0 sarà un hub culturale, in cui la parola cultura ha una vasta accezione di costruzione del sé. Il cinema è definito non a caso la settima arte, proprio perché è in grado di racchiudere tutte le altre. Si può collegare con la scrittura attraverso la sceneggiatura, con la musica per l'importanza fondamentale delle colonne sonore, con la fotografia, ecc. Elena ha le idee ben chiare sul disegno complessivo: "Noi siamo la nostra genetica e la nostra storia e quindi è importante avere luoghi in cui possiamo pezzettino dopo pezzettino crearci".

PROGRAMMAZIONE DI QUALITA' – Con un'apertura continuativa sia il pomeriggio che la sera l'obiettivo è quello di "far passare la paura" al pubblico di andare a vedere un film un po' meno mainstream. Il progetto prevede inoltre l'organizzazione di eventi e retrospettive su registi o movimenti artistici con un taglio accattivante e divulgativo e non solo serio o purista.

FOCUS SUI RAGAZZI E SULLA FORMAZIONE – Il desiderio è quello di suscitare passione soprattutto nelle nuove generazioni che non hanno vissuto l'esperienza del cinema-cinema ma che conoscono solo i multiplex. La speranza è che questa passione possa suscitare curiosità e che questo sia



il motore principale con cui i giovani possano andare nel mondo. La volontà è quella di organizzare molte attività di formazione sia nelle scuole, a partire dalle medie sino all'Università, sia all'interno del Fulgor. Inoltre, verrà concesso molto spazio alla formazione anche per gli adulti e per gli studenti stranieri. La prime atti-

vità già in cantiere saranno dei cicli di corsi amatoriali aperti a tutti che approccino ai vari aspetti del meraviglioso mondo del cinema.

TURISMO CINEFILO - Rimini, città vocata al turismo, ha un appeal internazionale legato al nome del Maestro Fellini che è veramente incredibile. Elena ha le idee ben chiare: "Da questo punto di vista cercheremo di mettere in campo molte attività, a partire da una collaborazione con l'Alma Mater che ha già in essere dei corsi di cinematografia. Organizzeremo sicuramente delle visite guidate ai luoghi di Fellini e a tendere vorremmo creare dei soggiorni più strutturati che possano comprendere oltre che Fellini anche Tonino Guerra". L'idea è veramente accattivante e fa pensare a quanto certe volte diamo per scontata la ricchezza culturale, storica e ambientale di questo nostro territorio. Lo pensa anche Elena e ne parliamo a margine dell'intervista: "Ma te lo immagini un americano che sta a Rimini una settimana per vedere il Fulgor e i luoghi felliniani, i film del maestro e dei suoi contemporanei, e poi conosce i nostri borghi e i segni artistici lasciati da Tonino Guerra, come minimo impazzisce!".

Least but not last il Fulgor ha anche l'ambizione e la volontà di unire la parte più prettamente cinematografica ad altri progetti come ad esempio il Romanico riminese oppure l'approfondimento sul 300 Riminese ed in specifico il documentario che il regista Davide Montecchi sta realizzando "nel quale abbiamo creduto talmente tanto da contribuire in parte anche alla produzione". Ed allora, da adesso in avanti lunga vita al Fulgor!!!



la NUOVA FRONTIERA del BISTURI

**ABBIAMO INCONTRATO IL NUOVO
PRIMARIO DI CHIRURGIA
GENERALE DELL'OSPEDALE
DI RIMINI PROF. GIANLUCA GARULLI**



Il dottor Gianluca Garulli è il nuovo primario del Reparto di Chirurgia Generale dell'ospedale Infermi di Rimini. Ha preso il posto del dottor Francioni che per raggiunti limiti di età ha lasciato vacante l'incarico.

“Nel piano delle azioni discusso fra i sindaci di Rimini e Riccione due anni fa – spiega Garulli – era previsto il mantenimento di due chirurgie per cui io sono diventato titolare della Chirurgia Generale d'urgenza di Rimini, Novafeltria e Santarcangelo prendendo l'aspettativa per sei mesi da Riccione dove è stato nominato uno dei miei collaboratori che ha lavorato con me negli ultimi dieci anni”.

Cominciamo da un termine in questo periodo molto ricorrente: “Hub and spoke”

Significa, nel nostro caso, che la Chirurgia di Rimini fa la parte da leone mentre gli altri ospedali satellite creano una rete.

Rimini diventa capofila come Forlì è capofila su Lugo, Ravenna su Faenza, Cesena su Cesenatico. La riorganizzazione dei servizi prevede una redistribuzione della patologia onde evitare reparti che facciano la stessa cosa.

Per lei a Rimini è un gradito ritorno...

Ho lavorato qui dal 2000 al 2006, ho ritrovato amici e collaboratori, un gruppo di giovani chirurghi entusiasta e appassionato a questo mestiere che è la cosa più bella. Anche nell'ottica di garantire per un bel po' la tranquillità chirurgica per i cittadini.

Il modello d'intervento nel frattempo è cambiato.

La tecnica chirurgica non è diversa da quella che nel dopoguerra veniva usata dai nostri maestri. È cambiata la modalità di approccio: prima c'era il chirurgo che faceva le grandi incisioni e poi si è passati negli anni Novanta alla chirurgia meno invasiva, quella laparoscopica e alla chirurgia robotica, evoluzione della meno invasiva. Ma fondamentale l'intervento resta uguale. Cambia molto invece per il paziente: la tecnica meno invasiva, laparoscopica o robotica riduce le perdite ematiche, l'intervento è meno stressante, si attenua sensibilmente il dolore post operatorio, accelera il recupero, il paziente ritorna alle abitudini pre intervento molto più precocemente e soprattutto riduce le infezioni ospedaliere che è capitolo importante di spesa sanitaria che ancora in Italia non abbiamo ben capito e che potrebbe far reperire risorse economiche da rivolgere a settori bisognosi.

Gli ospedali della nostra provincia e il bacino di utenza: un rapporto giusto o no?

La filosofia ed il concetto di Area Vasta stanno seguendo un modello europeo che è finalizzato all'ottimizzazione. Se prendiamo come Paese di raffronto l'Inghilterra, che ha delle similitudini con noi, notiamo che loro hanno la metà dei nostri presidi ospedalieri. In questo contesto noi dovremmo fare una riorganizzazione generale e non specifica perché abbattere ospedali non è possibile. Però è possibile ottimizzare la domanda abbattendo per esempio le liste d'attesa e quindi cercare di creare degli ospedali che erogano prestazioni che non siano doppiati di altri. Penso che sia questa la strada da percorrere.

Accorpamenti strutturali?

Quello che è costruito resta. Mi riferisco piuttosto ad una riorganizzazione che passa attraverso un governo clinico che vede coinvolti tanto gli amministrativi ma soprattutto i tecnici nel fare proposte e quindi indirizzare certi pazienti con certe tipologie in certi ospedali piuttosto che in altri. Tutto questo ha un duplice vantaggio: abbatte le liste d'attesa e migliora i risultati.

Gruppo Di.Ba. **INFINITE POSSIBILITÀ**



Approfitta delle offerte sulle
ULTIME KMO DISPONIBILI

Gruppo Di.Ba.
Concessionaria auto di vendita e assistenza
Rimini | Pesaro | Fano | Ancona

www.gruppodiba.it

Sappiamo che la laparoscopia, di cui lei è uno dei più convinti professionisti, ben si addice alle patologie oncologiche...

“L'intervento chirurgico con questa tecnica, anche se nell'applicazione concreta è identico a quello tradizionale, sottintende un minor trauma parietale e questo fa sì che il paziente subisca minore stress. Quindi recupero, convalescenza ed infezioni possono manifestarsi in proporzione minore. Oggi noi ai nostri pazienti dovremmo proporre questo. Tra l'altro si tratta di una chirurgia che nel momento in cui viene applicata la vedono tutti perché è una chirurgia proiettata sui monitor e dal punto di vista formativo accelera il percorso dei giovani chirurghi perché riescono nel minor tempo a vedere più cose e quindi acquisire la tecnica molto più rapidamente.

A proposito di giovani chirurghi...

I giovani chirurghi sono la grande speranza, la generazione 4.0. La loro capacità di apprendimento è spettacolare, io ricordo le fatiche fatte prima della chirurgia meno invasiva, cercavamo di vivere in ospedale per rubare tutti i segreti al maestro. Altri tempi... Oggi con questa tecnologia che rende l'intervento visibile ed accessibile a chiunque, in qualsiasi momento della giornata e in qualsiasi parte, cambia tutto. Si apprendono le nuove tecniche in modo più rapido e questo va utilizzato e sfruttato al massimo perché ne va del bene e della salute di tutti. Oggi i percorsi sono più facili, più accessibili e quindi più efficaci.

Progetti e speranze

Ciò che a me interessa è creare un team qui a Rimini che sia in grado di dare una risposta alle patologie che vanno dal collo all'ano. Divideremo il corpo umano in 4 grandi capitoli per far sì che il livello di competenza di equipe sia globale ma il livello personale dei colleghi sia ancora più ottimale. Io sono l'ultimo

Bolognese, 55 anni, il dottor Gianluca Garulli si è laureato nel 1989 in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Bologna dove ha anche conseguito la specializzazione in Chirurgia Generale. Dal 1990 al 1995 ha svolto attività didattica presso scuole per operatori sanitari non medici. E' stato inoltre docente presso la Scuola Ospedaliera ACOI di "Chirurgia Laparoscopica e Mininvasiva".

Dal 1996 al 2000 ha prestato attività professionale, in qualità di dirigente medico nella disciplina di Chirurgia Generale, presso l'Ospedale "Maggiore" di Bologna.

Il 1° ottobre 2000 si è trasferito presso l'Azienda UsI di Rimini, dove ha svolto la propria attività professionale prima all'Ospedale "Infermi" e successivamente, a partire dal 20 marzo 2006, presso l'Ospedale "Ceccarini" di Riccione. Ora è di nuovo a Rimini quale primario del reparto Chirurgia. Dal dicembre 2002 è inoltre titolare dell'incarico di responsabilità di "Chirurgia Laparoscopica Avanzata".

Complessivamente, il dottor Garulli ha eseguito oltre 3300 interventi chirurgici in qualità di primo operatore.

È autore di 71 pubblicazioni scientifiche e 25 audiovisivi.

chirurgo che è cresciuto facendo tutto, oggi la superspecializzazione è un bene perché da questo dipende una qualità più alta della prestazione sanitaria e quindi anche se noi continuiamo a chiamarci Chirurgia Generale rispondendo a varie esigenze, all'interno dell'equipe non ci saranno chirurghi che sapranno fare tutto, ma ci saranno chirurghi superspecializzati all'interno di un gruppo che saprà fare tutto. Ad ognuno il suo talento.

Si spieghi meglio...

Cercheremo di dare risposte anche nell'ottica di centralizzare la patologia oncologica in un plesso, è necessario perché qui a Rimini c'è un gruppo multidisciplinare composto da chirurghi, radiologi, gastroenterologi, oncologi, ematologi, geriatrici, non ultimi ginecologici, urologici perché spesso abbiamo delle patologie oncologiche così complesse che devono essere affrontati da team multidisciplinari. Cosa vuol dire? Che l'altro giorno ci siamo trovati davanti una neoplasia avanzata dell'ovaio e siamo intervenuti a sei mani con il collega urologo, e con il collega ginecologo perché la malattia infiltrava organi di pertinenza addominale del chirurgo, ma anche dell'urologo e del ginecologo. Queste sono le grandi sfide che oggi l'ospedale di Rimini può assolutamente affrontare in sicurezza e con grande competenza. Sapete cosa significa mettere sullo stesso paziente l'esperienza di tre primari? Una cosa impensabile fino a qualche giorno fa. Questo riusciamo a farlo anche con i colleghi di Forlì per cui sulla patologia del fegato e del pancreas, con l'amico e dottor Giorgio Ercolani, facciamo interventi a quattro mani.

Sui tempi prevale ancora un pizzico di diffidenza e qualcuno si rivolge alla sanità privata.

Questa regione fa dell'abbattimento delle liste d'attesa uno dei capisaldi fondamentali e più importanti. Ecco quindi che una riorganizzazione unita ad una Chirurgia efficace ed efficiente garantisce l'abbattimento dei tempi. Distinguiamo due aspetti del problema: la chirurgia oncologica per legge regionale non può aspettare più di trenta giorni che vengono impiegati tutti per ottimizzare le risorse del paziente al fine di abbassare il più possibile il rischio di complicanze; la non oncologica può avere delle liste di attesa, ma anche questa va ottimizzata. Consiglio di rivolgersi ad equipe che in maniera trasparente possano manifestare l'entità della casistica e non ultimo il rischio di complicanze nell'ottica di avere un'informazione trasparente. Anche perché oggi qualunque cittadino può andare sul sito del Ministero della Salute, guardare la patologia e vedere gli ospedali che hanno più volume e più esperienza e poi andare in quella sede da un chirurgo che saprà essere rassicurante e dare al paziente tutte le informazioni per iniziare il percorso operatorio. Oggi pensare di fare una scelta è giusto, ma bisogna farla attraverso canali riconosciuti. Il passaparola non è più quella cosa che scientificamente possiamo ritenere valida. Ci sono degli organismi, che sono le società scientifiche e il Ministero della Salute che si fanno garanti di quel reparto e di quella chirurgia. Utilizziamole queste informazioni.

Esiste un progetto nazionale per aumentare la percentuale di chirurgia laparoscopica in Italia...

La media di utilizzo di questa tecnica da noi si attesta sul 30% mentre l'altro 70 si rifà alla tecnica tradizionale. Francia, Spagna, Olanda e Inghilterra sono più evoluti. È nata così l'esigenza di creare una rete nazionale e con orgoglio posso dire che in questa rete ci sono anche io. Non siamo indietro, l'Italia procede a macchia di leopardo: il nord viaggia alle percentuali

più alte d'Europa, centro sud e isole abbassano la media. Ma il messaggio più importante che voglio trasmettere è che oggi si pratica una chirurgia basata sull'evidenza scientifica con grande attenzione sia alla tecnica ma ancora di più al percorso che prepara il paziente all'intervento chirurgico. Oggi la media italiana per un'operazione addominale o intestinale indica una degenza di 10 giorni, noi in due giorni rimandiamo a casa il paziente. La tecnica svolge un ruolo primario, ma oggi il chirurgo deve preoccuparsi prima dell'intervento molto e anche molto dopo. Bisogna attivare la collaborazione del paziente, che non deve essere passivo, ma partecipe ed avere una consapevolezza dell'intervento. Noi diamo brochure, invitiamo a leggere le cose, invitiamo a fare domande cerchiamo di fare cultura.

Purtroppo oggi dai parenti dei pazienti sento dire: devi essere operato, il giorno prima devi stare a digiuno. Sbagliatissimo. Bisogna andare all'intervento con i depositi pieni. Oppure Sei stato operato e devi stare fermo ed immobile". Sbagliatissimo. Il rischio di polmoniti e trombo-embolie è alto, quindi appena possibile bisogna muoversi. La verità è che il paziente non vuole disturbare, allora ha dolore e sopporta. Sbagliatissimo. Bisogna fare un antidolorifico in più e farlo muovere dal letto perché oggi la chirurgia meno invasiva con tagli più piccoli consente di fare questo. È un cambio culturale, grandissimo. È un pacchetto corposo che si dà al paziente. Il grande chirurgo senza una grande equipe che ha questi principi e questa cultura non vale e non fa nulla".



CAPOBIANCO
Modelli e tagli

GALLO

Loro Piana

Giammaria

CAMICIE E ABITI SU MISURA

Viale Amerigo Vespucci, 19 - 47921 Rimini (RN)
Tel. 0541/709586 - e-mail: info@giammariarimini.it - www.giammariarimini.it

E. MARINELLA
Modelli

malo

Barco

Artigiani di



La Romagna è conosciuta come terra di turismo, terra di buon cibo e di motori ma non è particolarmente nota come luogo di eccellenze artigianali. Di sicuro alcune esperienze degli ultimi anni come Matrioska a Rimini hanno rappresentato una vetrina interessante per molti talenti della nuova artigianalità. Sarebbe bello se fosse vero quanto sembra e cioè che molti talenti provenienti

**- PRIMITIVE STYLE C'EST MOI -
I tessuti, le borse e Pierpaolo Pasolini**

Cristina Girelli non è nativa riminese ma ha vissuto metà vita a Brescia e metà a Rimini. Si è formata alla Facoltà di Moda di Rimini, ove ha approfondito gli aspetti più letterari, filosofici di questo mondo anche con una prospettiva storica.

“All’inizio - racconta - vivendo Rimini come abitante ho avuto difficoltà. La mia indole bresciana è un po’ meno aperta alle relazioni, c’è questa fretolosità tipica della Romagna. Poi sono riuscita a inserirmi. Qui c’è tanto da fare, ma tutto viene affrontato in maniera completamente diversa. Qui c’è una iperattività positiva. Aiutata dalla vita sociale.”

Le relazioni facili da vivere consentono confronti e scambi immediati di idee e sentimenti. Questo porta ad aprirsi di più anche dal punto di vista creativo. Cristina è un po’ stupita: “Qui le idee - spiega - vengono esplicitate anche quelle imprenditoriali, persino prima che siano completate... non c’è paura di essere copiati. C’è questo scambio e movimento molto positivo”.

Gli studi e le passioni umanistiche di Cristina hanno fornito un punto di vista raffinato e originale alle sue creazioni: “Mi sono resa conto - precisa - che nel campo degli accessori c’era troppo di tutto e che sentivo di voler percorrere un viaggio di ritorno a ciò che è essenziale.

Ripartire alle origini grazie alla mia passione per l’arte contemporanea, l’arte povera e un amore sfrenato per Pasolini che mi ha portato al discorso del primitivo che nasce da uno studio fatto su di lui ed è ispirato in primo luogo da TEOREMA”.

C’è dunque un pensiero dietro quello che fa Cristina. La materia prima viene messa in primo piano. “Mi concentro su tessuti vintage, su contesti sartoriali abbandonati, sartorie chiuse. La mia idea nasce nel momento in cui io vedo un tessuto particolare che mi suggerisce l’idea del modello: come crearlo e realizzarlo, da lì parte il progetto tecnico fino alla facon finale. Parto da un incontro con ciò che trovo e che mi piace”.

L’incipit è nel 2014 con un modello unico di shopping bag reversibile realizzata in doppio tessuto usufruita da una parte e dall’altra. Piano piano in base all’esperienza Cristina ha aggiunto altri modelli ivi compresi dei capispalla presentati a dicembre a Matrioska. Per la facon si rivolge ad una persona che fa solo una borsa alla volta e non produce in serie. E’ facile comprendere come la qualità del prodotto e il tempo impiegato siano completamente diversi.



ROBERTO FENZL

i Romagna

da varie parti del mondo decidono di fermarsi da noi. La qualità della vita e le relazioni come un incentivo alla creatività dei singoli che in cambio arricchiscono il territorio del proprio bel fare. Rimini come piace to be. Luogo a cui tendere e in cui rimanere con il rispetto, l'amore e l'ispirazione che prevedono le libere scelte.

**- SONO UN CREATIVO, UN CREATIVO BRAVO -
Selezionato da Artistar Jewels 2018**

Difficile, quasi impossibile non aver avuto in qualche modo a che fare con Roberto Fenzl. Si tratta di uno dei più conosciuti e talentuosi artigiani orafi riminesi che ha recentemente riaperto il suo atelier nella centrale via Cairoli, dopo un buen retiro a San Leo durato alcuni anni, che si è rivelato molto fecondo dal punto di vista artistico. E' riminese con chiare derivazioni nordiche, come rivela il peculiare cognome.

“Sono nato a Rimini, ho vissuto a Palazzo Fabbri fino all'età di 30 Anni. Il mio cognome è austriaco perché mio padre è friulano, di Gorizia. Il mio bisnonno era un personaggio, un vero mito che insieme alla famiglia Cosulich ha costruito il cantiere navale di Monfalcone. Anche mio nonno lavorava nelle barche, si era comprato una macchina per la lavorazione del legno, ma ha subito l'espropriazione da parte dei titini che gli hanno anche sparato ad una gamba. Mio padre, rappresentante, capitato a Rimini ha conosciuto mia mamma, che è della piazzetta delle Poveracce. Sono dei Caimi, Rimini 100%, mia nonna vendeva il baccalà nella piazzetta”.

Ben oltre la vecchia pescheria, qualcuno si è accorto di Fenzl. E' stato infatti selezionato da Artistar Jewels 2018, vetrina mondiale per le eccellenze del gioiello contemporaneo. Durante la settimana della moda a Milano (22 – 25 febbraio 2018) si terrà il contest di Artistar, un vero e proprio trampolino di lancio verso l'empireo della gioielleria di design, nel prestigioso palazzo Giureconsulti dove ci sarà la presentazione del volume che raccoglie le creazioni selezionate e la proclamazione del vincitore. I gioielli di Fenzl che hanno fatto bingo! sono due: il Nido e il Chiodo.

Il Nido è nascita: “I nidi li faccio da tanti anni però con il tempo ho trovato un modo di lavorare i fili di metallo con fusioni che a Vicenza mi riconobbero come un unicum. Per quanto io ne sappia potrei anche essere l'unico al mondo che fa questo tipo di lavorazione così materica. Il nido è realizzato da un filo unico e si sviluppa in tutta la sua dimensione. Il nido è una cosa che si arrotola intorno a un uovo che deve esservi contenuto. Un pulcino che ci sarà.

Il Chiodo è nato a San Leo, a dimostrazione di quanto il territorio abbia influito sulla arte di Fenzl. “Quando ho visto quei chiodi ho subito sentito di doverne fare un anello”. Il chiodo è nato per unire. Inoltre, dettaglio non da poco, è uno dei primi manufatti dell'uomo che serviva per costruire capanne, barche e tutti gli altri più basilari strumenti per la vita.

Il chiodo fa parte della storia dell'uomo ed è, inoltre, un potentissi-



La commercializzazione, questa sconosciuta. Amerigo di Hackett, Patrizia Mainardi di Rainbow che tuttora le espone sono state tra le prime persone a credere nel prodotto di Cristina. Non è facile...

“La maggiore criticità del mio prodotto è quella di far capire che una mia borsa possa posizionarsi in una fascia di prezzo maggiore di quella di prodotti magari più mainstream.

Matrioska è stata il disvelamento e la vera vetrina. Due edizioni estive e sue invernali con la possibilità di implementare il self marketing anche attraverso i social.

“Attualmente lavoro sul Pronto e vorrei partecipare ad una fiera di settore tipo Pitti a Firenze o White a Milano per testarmi ad un livello più ampio”.



Il prodotto e il processo

Collezione 130 – 140 pezzi come base ma una volta esauriti mi rendo disponibile ad un riassortimento in pochi giorni.

Sono partita da una shopping bag che fosse richiudibile per la donna multitasking che la infila dentro la Vuitton, magari, e la tira fuori per andare a fare la spesa o se compra due libri.

Era senza cerniere però di lana o tessuto. Nel tessuto stesso della borsa ho realizzato una busta per poter contenere la borsa che nel frattempo si era arricchita di tasche. La borsa iniziale è diventata la portaborse dei modelli successivi più elaborati.



mo simbolo religioso. L'aveva fatto anche Cartier negli anni '30 e la maison francese per eccellenza continua a riproporlo ma si tratta di un chiodo in serie, un'impronta di chiodo che viene ripetuto. “Invece io volevo fare creazioni uniche a partire da un chiodo. Devi trovare l'oggetto che si presta, devi trovare il chiodo adatto, non troppo vecchio, che si spezza. Devi trovare la materia prima, l'ispirazione ti deriva da quello che c'è fuori ma è dentro di te, devi solo tirarla fuori e vederla. La devi focalizzare. E questo cerco di fare io nella gioielleria. Io non sono un supertecnico ma sono alla ricerca dell'emozione e del senso unico, possibilmente a prezzi che non siano proibitivi”.

Certe volte impiega anche un giorno per stare dietro ad un chiodo, per spostare anche soltanto di un millimetro un particolare. Non è sempre facile spiegarlo alla gente. Però c'è anche un pubblico pronto, come quelle signore meneghine entusiaste acquirenti di collane realizzate con i cardini un po' arrugginiti di porte del '600, vendute al Salone di Milano.

Guardarsi intorno e conoscere è sempre stata una fonte di ispirazione per Roberto. “Per me sono stati fondamentali i viaggi. Da giovane volevo fare il fotografo, ho degli scatti molto belli fatti negli anni '80 e '90 in India Pakistan e Africa. Poi mi sono perso. Tornato a Rimini ho fatto un corso di oreficeria e da quel momento in poi la mia creatività l'ho sfogata tutta lì. Mi è piaciuto subito molto e dal 1990 ho cominciato a collaborare con un negozio di Via Tempio Malatestiano. Mi sono buttato e ho cominciato”. Però guardarsi intorno prevede il limite e la regola di non copiare mai: “Non guardo nessuno, ho alcuni punti di riferimento ma non guardo le cose degli altri. Io non copio, ho una regola. Se un cliente ha una idea sua da sviluppare possiamo parlarne però io sono assolutamente originale che cerco anche di insegnare ai ragazzi che vengono a fare i corsi. Se copi hai già perso. Non è la mia storia”. Sempre aperto a collaborazioni con altri artisti, come mostre ed esposizioni, da alcuni anni tiene corsi di oreficeria per i ragazzi dell'istituto d'arte come libero professore.

La dimensione umana con studenti, clienti e altri artisti gli interessa molto. Sarà per questo che stenta un po' a mettersi nell'ordine di idee della vendita on line. “Sono su Instagram e su facebook, qualcosa vendo ma fai fatica on line a creare l'empatia che io voglio. Fatico a relazionarmi. Credo che le mie cose vadano provate, toccate perché suscitano emozioni”.



SassOttica

CENTRO DI OTTICA PROFESSIONALE

Gianluca Sasso

SassOttica di Sasso Gianluca

Piazza Ferrari, 21 - Rimini - Tel. 0541 51116 - Fax. 0541 51116 - sassottica@gmail.com



LA PELLE DEL COLORE

Giovanni Lombardini e Edward Evans
un dialogo universale
tra Rimini e gli Stati Uniti.

Inaugura il diciassette febbraio negli spazi di Augeo Art Space nella dimora storica di palazzo Spina, la mostra "La pelle del colore". Affascinanti cromatismi irradiano le opere di Giovanni Lombardini e Edward Evans, due artisti dallo stile inconfondibile in un dialogo universale tra Rimini e gli Stati Uniti, tra luce e ombra.

Lombardini è un nobile alchimista del colore. La vernice scivola accompagnata dall'artista e si manifesta in un artificio di scie, nervature e forme raffinate che regalano allo spettatore variopinti stati d'animo.

In mostra il percorso in cicli dal 2001 al 2017: "Rime, Nubifragili, Euforia, Scie"... titoli da romanzo perché l'arte di Lombardini è un racconto emozionante attraverso il colore che sfugge, catturato "nel momento" in quell'attimo in cui è al massimo dell'impatto visivo. Sono opere di un'eleganza senza confine, che seducono, che nascono dalla scoperta e dall'uso sperimentale di materiali inconsueti (colori mordenti e poliestere lucido applicati su superfici di formica o su tavola) e si caratterizzano per la performance singolare della luce dominante assoluta, poesia, energia pura.

Lombardini impugna l'arte della pittura utilizzando spatole e strumenti inediti che catturano la tinta versata sul supporto e condotta dalla manualità per raggiungere il momento di fusione dato dalla gravità del colore; così un errore, un percorso inaspettato posso diventare espressione di un'arte emozionante. Nascono forme caleidoscopiche che abbagliano lo spettatore attraverso suggestioni cromatiche che s'inseguono...che si abbracciano...che si ritrovano protette da una vernice specchiante che aumenta la raffinatezza e l'eleganza dell'opera. Lo spettatore potrà ammirare diverse opere di forme e sfumature diverse.

Stupefacente la grande installazione a parete, un racconto dei cicli artistici di Lombardini che suscita sentimento e riflessione.

È la pelle del colore che unisce i due autori. La pelle che protegge le nervature, il flusso della passione, l'ossatura del sentimento, il rivestimento dell'opera d'arte.

La luce accomuna i due artisti in mostra in un esperanto senza confini. Edward Evans, protagonista dell'arte contemporanea americana, amato dal pubblico e dalla critica internazionale, espone dipinti che sembrano essere illuminati da una luce abbagliante, una luce della stessa materia della tela che racconta intriganti giochi di increspature: emozionanti, vibranti, fluide. L'artista propone una tecnica raffinatissima che evoca superfici mosse, sbalzate, timbrate, drappeggiate. E' un meraviglioso gioco illusionistico di confine: le forme si allungano in pieghe, si roteano in spire e si fondono in ombre creando opere d'arte di forte carattere, di grande impatto visivo. Evans trasmette la sua attrazione verso l'illusione che diventa sfida nel coniugare questo aspetto nei suoi dipinti.

"La pelle del colore" in mostra negli spazi di Augeo Art Space fino al 7 aprile, fa parte del progetto Cartello Rimini (promosso da Augeo Art Space e Angolo della Cornice) che mira alla divulgazione oltre confine degli artisti del territorio. Il dialogo artistico Lombardini-Evans racchiude un linguaggio globale di due autori distanti materialmente ma uniti dal colore e dall'arte che abbatte ogni distanza.

Augeo Art Space corso d'Augusto 217 - Rimini. Orario: domenica e lunedì dalle 16 alle 19. Dal martedì al sabato dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19. Per informazioni tel. 0541 53720 www.augeoartspace.it. Ingresso libero.



di
Loris Brancaloni

1967...

MA PARTIAMO DALL'INIZIO

Avevo iniziato a lavorare all'Embassy nel 1967, limitatamente al periodo luglio-agosto: me lo aveva proposto Renzo, figlio di Almerigo Semprini: potevo finire al Paradiso, che gli stessi Semprini gestivano, si era deciso che la mia conoscenza delle lingue sarebbe stata più utile all'Embassy, insieme alla volontà di svecchiare un po' il personale (avevo 21 anni) e curare meglio il pubblico più giovane. La mia mansione era quella di receptionist, addetto al ricevimento, o meglio all'accoglienza, dei clienti: gli uomini, se soli, pagavano il biglietto d'ingresso; gli altri, donne, coppie, comitive, venivano accompagnate al tavolo, quello che i re-receptionists individuavano come il più adatto alle loro esigenze: in bella vista le ragazze sole, più appartate le coppie non evidentemente esibizioniste, che invece ambivano al tavolo in pista, nelle postazioni più affollate le compagnie. I receptionists, schierati, accoglievano, eleganti nei loro smoking (a me lo aveva confezionato, pagato dalla direzione, Pinton, nota firma della sartoria cittadina) i clienti all'ingresso e li salutavano all'uscita. Durante la serata c'era spazio per approcci volanti, fatti di sguardi discreti e allusivi, messaggi subliminali, poche frasi per ottenere un appuntamento. Pubbliche relazioni, insomma.

Lo staff del locale era composto da cinque chef de rang, ognuno dei quali aveva sotto di sé un commis; il di-rettore di sala era Ottavio, il barman principe era Gilberto, coadiuvato dal fido Ubaldo; un reparto a sè stante era costituito dagli addetti all'ingresso. Al personale era fatto divieto di bere e fumare sul lavoro, se avevi sete avevi diritto a due drink da goderti di sotto, nelle cambuse, da cui partivano tutte le consumazioni ai tavoli sotto l'occhio vigile del ragioniere, che a fine serata controllava gli incassi dei camerieri. Molto berlusconianamente non erano graditi capelli lunghi e baffi: solo Gilberto aveva, non si sa perché (forse per anzianità), il privilegio di esibire i suoi mustacchi. Per fortuna un vento nuovo, proveniente da Liverpool, contribuì successivamente a smilitarizzare il look di tutti: l'anno successivo tutti portavamo i baffi. Ed era sparito anche il divieto di fumare in servizio, naturalmente con la discrezione del caso. Una sorta di vittoria sindacale. La clientela era eterogenea: l'età variava dai venti ai cinquant'anni. Le donne vestivano generalmente in lungo, solo



più avanti avrebbero fatto la loro comparsa jeans e minigonne: per gli uomini, da quella volta che a Gianni Agnelli fu impedito l'ingresso perché non portava la cravatta, era consentito, oltre all'abito, l'uso del classico pullover allacciato in vita o sulle spalle. L'orchestra alternava, durante turni di venti minuti, lenti e veloci (samba, twist e cha-cha-cha): fra un turno e l'altro i camerieri avevano il tempo di prendere le



ordinazioni, i playboys nostrani di prendere, da noi, informazioni su quella o quell'altra. Erano i tempi in cui il turismo straniero "tirava" a Rimini, la Rimini ruffiana ma non ancora dedita al meretricio, degli anni '60: erano numerose le bellezze scandinave, e particolarmente apprezzate le francesi e le tedesche. E tutti trovavano la loro opportunità. A metà serata, immancabile, veniva proposto un floor show, uno spettacolo che spaziava in vari generi, dai contorsionisti, agli illusionisti, a fantasisti in generale. L'Embassy era il luogo deputato per eccellenza all'elezione di Miss Rimini, anzi, direi che sfornava Miss in quantità industriale; qualcuna, come Mirka Viola e Martina Colombari, si fregiò del titolo di Miss Italia, sulle orme dell'antesignana Brunella Tocci. Il locale chiudeva alla due, due e mezza: la notte era ancora giovane, generalmente la si concludeva al ristorante da Elio, o al Calderone di Riccione, quando, dopo il lavoro, gli orchestrali di tutta la riviera si incontravano.

Non era un caso trovarsi con Fred Bongusto, o Andrea Mingardi, con Gaetano Curreri e l'Ivana non ancora Spagna o con "quel pataca di Vasco", come usavano definire gli orchestrali quel giovane roccettaro.

I birri e l'Embassy

Birri: un termine ormai desueto anche a Rimini. Stava ad indicare una categoria di playboys nostrani che, nel nome sacro del turismo, hanno contribuito, fin dagli anni '60, a mantenere l'immagine di Rimini in Europa, immolandosi spesso sull'altare della decenza, del buongusto e dell'estetica. Ruspanti, tenaci, fantasiosi, impermeabili alla vergogna, professionisti del corteggiamento, cascamorti e casanova, gen-tiluomini e gigolò, tafani e stalloni, guitti, tombeurs de femmes e libertini di periferia, li ho visti all'opera durante gli anni che ho trascorso all'Embassy da una posizione privilegiata, quella di direttore di sala, dal 1967.

I nottambuli della generazione precedente li avevo conosciuti grazie a Pippo Manduchi, di 10 anni più vecchio di me (giocavamo a basket assieme), che talvolta mi portava con sé all'Embassy: bancari, commercianti, professionisti, funzionari.

Bon vivants insomma, attempati signori che ambivano a trascorrere una serata elegante, in buona compagnia; l'avventura galante era un corollario forse prescindibile, nel contesto. Attorno a loro cominciavano ad affermarsi i giovani leoni, rampanti rampolli della Rimini bene, ben vestiti e con la spider parcheggiata fuori, figli del nuovo benessere economico, più spregiudicati. I rapporti erano molto formali, il clima di disincantata mondanità, che Fellini ha ben rappresentato in *Amarcord* nelle scene girate sullo sfondo del Grand Hotel, era improntato ad un bon ton d'altri tempi: l'alzarsi in piedi al sopraggiungere di una signora era un atto dovuto e il baciamento era un gesto ancora usuale.

Quelli che ho conosciuto dal '67 in avanti erano un poco più prosaici: nella scala evolutiva della specie, i birri (l'etimologia incerta del termine, che oscilla fra tacchino e montone, rimane nel campo del regno animale) succedono ai vitelloni di felliniana memoria, in totale discontinuità con le generazioni precedenti. I birri di quel periodo non erano i figli dei galanti seduttori che avevano popolato le serate all'Embassy: un doppio salto culturale, che il '68 aveva innescato, una reazione alla cultura sessuofobica e repressiva imperante nella società italiana degli anni '50-'60, i germi della rivoluzione che disegnava una nuova condizione della donna, più emancipata, aveva generato questa nuova specie di famelici predatori, affetti da bulimia sessuale, in un clima di romanticismo posticcio. Simpatiche canaglie, amabili scrocconi di fantasie altrui, cinici e bari: di sera, l'infermiere diventava chirurgo, l'imbianchino pittore, il bidello professore, con la condiscendente complicità di un pubblico femminile consciamente o inconsciamente ben disposto a prestarsi al gioco: se la definizione di turismo sessuale non era stata ancora ufficializzata, in buona sostanza l'idea dell'avventura estiva era ben presente nelle turiste di ogni provenienza. I frequentatori abituali del locale appartenevano a classi sociali diverse che si mischiavano a creare un clima più informale, molti venivano tutte le sere dall'entroterra, da Cesena o Forlì, in macchina, generalmente attrezzata come un'alcova. E la nuova etnia di femmine che si stava imponendo sulla scena, le scandinave, dai costumi più facili e la mentalità più elastica, incoraggiava questo processo di spregiudicata emancipazione. I riti del corteggiamento avevano tempi più ridotti, letteralmente da catena di montaggio: se all'una le reti d'imbrocco non erano piene, i pendolari della notte se ne tornavano a casa, ché la sveglia mattutina incombeva. E le coppie riminesi che faticosamente



si erano costituite in inverno, regolarmente si sgretolavano all'arrivo della stagione estiva: i ragazzi si "sfidanzavano" all'arrivo dei primi charters; al massimo, come compromesso, le coppie si ricomponevano solo il sabato sera. Le nostre annuavano il pericolo e guardavano con legittimo sospetto quelle cavallone bionde. Ma impararono allora, le riminesi, ad adeguarsi, ad essere più generose, più liberali.

A tirarsela insomma di meno, a concedersi senza farti penare per tempi biblici.

Il cerimoniale della serata era affidato all'orchestra, che dettava i tempi e le liturgie delle fasi di imbarco: l'orchestra alternava lenti e veloci, metteva la propria impronta sull'atmosfera del locale, concorreva a coinvolgere anche emotivamente il pubblico femminile, dal momento che spesso il dialogo con



le straniere era difficile per questioni di lingua; spesso era più efficace il linguaggio dei gesti. I birri più esperti li vedevi subito: il passo sicuro, la postura eretta, con nonchalance esploravano il territorio, cercando di individuare le prede possibili, distribuendo sorrisetti e cenni della testa: sapevano perfettamente dove colpire, raramente si attardavano in situazioni che non offrivano sbocchi, e non avevano tempo da perdere. Professionisti. Gli altri si buttavano il più delle volte alla cieca, incappando in rimpalli clamorosi, testimoniando della scarsa coscienza dei propri limiti e della eccessiva fiducia nella Provvidenza. Tuttavia l'importante era provarci: in fondo la legge dei grandi numeri era dalla loro parte.

Il ballo

Durante ogni pausa dell'orchestra, le signore generalmente tornavano a sedere al tavolo; agli uomini, per non intralciare il lavoro dei camerieri, era fatto obbligo di sostare ai margini della sala. Da lì continuavano a "puntare" le loro possibili prede. Qualcuno, dopo aver ballato, riusciva a portare la partner momentanea al bar per un drink e due chiacchiere: un ottimo punto di partenza, che giustificava l'investimento dell'operazione, e concedeva anche una certa visibilità, altro patrimonio da non disperdere. Appena l'orchestra riattaccava, gli altri partivano di scatto all'attacco; certo, chi aveva conquistato una posizione di partenza più favorevole aveva maggiori chances di poter approdare al fatidico «Balli?» prima degli altri: e poichè ancora vigeva la regola di buona creanza che un ballo non si nega a nessuno, se non si erano presi impegni formali in precedenza, chi arrivava a salire in pista aveva almeno il tempo di un lento per l'approccio, per sondare il terreno, per toccare con mano (letteralmente) la disponibilità dell'oggetto del desiderio. A volte bastavano pochi istanti per capire che tirava una brutta aria: bastava che lei ti mettesse un gomito sul petto per scoraggiarti. Ma questo approdo era fondamentale: alle postazioni di partenza si registravano atti di ferocia inaudita per non perdere la posizione. Gli amici si aiutavano a vicenda, per bloccare o intralciare il possibile concorrente della squadra avversaria. Se in sala, ai tavoli, erano sedute 200 ragazze, si può immaginare che 400 falchi stessero sui blocchi di partenza: quando gli orchestrali salivano sul palco e cominciavano a metter mano agli strumenti (e spesso gli orchestrali tergiversavano sadicamente), questa massa di pretendenti iniziava ad avanzare a passettini, come fanno, su un campo di calcio, i giocatori in barriera per un calcio di punizione dal limite. Dopo pochi secondi, era tutto finito, e bisognava attendere il turno successivo.

dal 1946
I COLORI E SAPORI
della Romagna
SERVITI IN UN PIATTO



In un momento in cui la cucina sembra alla portata di tutti, e dove l'estetica prevale sulla qualità, ci siamo affidati allo chef stellato Gianpaolo Raschi che ci accoglie nel suo locale Guido a Miramare di Rimini per riuscire a capirne qualcosa di più. A momenti la sua somiglianza davvero impressionante con Jack Nicholson ci distrae, e immaginiamo l'attore nei panni dello chef in cucina con la sua risata diabolica e la pazzia a far da protagonista. Una "pazzia" che porta con eleganza invece, Gianpaolo e che trasporta nei suoi piatti puntando tutto sulla qualità. La storia del locale è davvero piacevole ascoltarla, in quanto nasce in un periodo in cui il desiderio di potercela fare era davvero forte, assieme alla voglia di rinascita. Parliamo infatti del 1946 quando dopo la guerra l'Italia ha bisogno di sogni e di bellezza. Una bellezza che, come dice Gianpaolo, sembra esserci anche oggi: "I

riminesi hanno voglia di godersela, oggi più che mai e di apprezzare la bellezza. Sento molto forte anche io questo richiamo, c'è davvero la voglia di stare bene e di creare la situazione affinché questo possa avvenire. Si è smesso con le lamentele e si sta godendo di questa vita in ogni suo campo". E di certo, quando si parla di "godimento" non si può non sentire immediatamente l'acquolina che chiama. Il locale sulla spiaggia in cui siamo era inizialmente un piccolissimo chioschetto che il bisnonno Guido aveva messo su per deliziare inizialmente i turisti che a mano mano venivano a popolare la nostra riviera. Con il pescato del giorno si facevano piatti semplici, genuini ma davvero gustosi, apprezzati da tutti i palati. Col passare del tempo, ovvero di tre generazioni si arriva ai nipoti Raschi, due fratelli: Gianpaolo che si dedica alla cucina e Gianluca in sala.



Come avete deciso chi avrebbe fatto cosa?

“Credo sia stata una selezione naturale. Da quando eravamo piccolini, io mi sono sempre ritrovato a maneggiare in cucina mentre mio fratello in sala. Diciamo che ci siamo ritrovati nei nostri posti senza essercelo detti.”

I piatti nel corso del tempo hanno subito dei cambiamenti o si è mantenuto “il vecchio stile”?

“Quello che cerchiamo di fare è di tenere fede alle radici, riproponendo gli antichi sapori in versione moderna. Facendo particolare attenzione alla qualità e alle origini del pescato che ci teniamo essere SOLO del nostro mare. Si spazia dal grande classico della Rustida di una volta a piatti più ricercati, ma attualmente il comune denominatore dei nostri piatti è pochi elementi e tanto gusto. Mi piace l’idea di avere nel piatto un solo elemento principale, in modo da esaltarlo al massimo, condito con spezie, salsine e altro, ma mantenere come protagonista un solo singolo componente.”

Questo senza dubbio è un momento in cui i media propongono ampiamente programmi di cucina e da cui sembra escano moltissimi capaci chef, lei cosa ne pensa?

“Adesso si fa davvero fatica a portare qualcosa di originale in un piatto proprio per questo motivo. Ma la sfida è anche questa e ci teniamo a metterci sempre alla prova. Quello che con più difficoltà accetto è che sembra non esserci più lo stesso desiderio da parte dei giovani. Molti, durante la stagione, passano dalla nostra cucina e molti, entrano con quella pinzetta nel taschino del camice da grande chef. Mi piacerebbe vederli un po’



più sporcarsi le mani, avere l’umiltà di non sapere. Per quanto mi riguarda non ho avuto nessun tipo di scuola, se non questa cucina che mi ha visto crescere, sbagliando e provando ho fatto i miei tentativi e tuttora non smetto.”

Mi piace il suo modo di ragionare, sintetico, pulito, conciso, come i suoi piatti. Leggo la passione e il desiderio non di primeggiare, tanto che della stella Michelin non ne parla se non perché gli viene fatta direttamente la domanda:

Quando è arrivata la stella Michelin?

“È stata davvero inaspettata. Non lavoravamo per raggiungere la stella, ma nel 2008 siamo stati premiati per la nostra cucina. Una spinta a fare sempre meglio e a credere nel nostro percorso.”

Una domanda che ci facciamo quando vediamo passione e arte di fronte a noi è: Cosa avrebbe fatto se... in questo caso, non fosse nato dentro una cucina?

“Amo l’arte, mi appassionano i quadri e le immagini. Probabilmente (guardando la fotocamera, ndr) mi sarei dedicato alla fotografia. Cosa che cerco di portare anche in ogni piatto che esce dalla mia cucina.”

Sorridiamo e ci chiediamo chissà quali opere potrebbe fare con una fotocamera in mano ma glielo chiediamo:

Quali sono i progetti per il futuro?

“Abbiamo aperto da poco dentro Fico a Bologna il nostro secondo ristorante, dove abbiamo cercato di mantenere i nostri sapori pur andando incontro ai palati bolognesi, e in più c’è il progetto di aprire un locale alle Hawaii dove due ragazzi giapponesi hanno chiesto la mia collaborazione per la cucina.”

Sicuramente una storia lunga, un passato forte e tanta determinazione sono i pilastri del ristorante Guido, accompagnati dal carisma dei fratelli Raschi e dalla loro capacità nel realizzare piatti che conquistano palati desiderosi di cose buone e belle.

Salutiamo con due scatti in riva al mare Gianpaolo che, come dice, *considera la sua zona di comfort, dove può posare lo sguardo e sentirsi a casa.*



Quando il telefono faceva rima con



La storia riminese delle telecomunicazioni del secolo scorso

Una vecchia foto in bianco e nero mi capita fra le mani. Due bambini stringono felici assieme ai loro genitori un grande sacco di carta contenente regali da parte di un dopolavoro aziendale. La foto stessa e la data scritta a matita sul retro non lasciano dubbi: Befana TIMO 1963. Sarà per il periodo di feste da poco trascorso, vuoi per il grande affetto e la riconoscenza verso coloro che mi hanno cresciuto, ma non riesco proprio a restare indifferente. E così chiudo gli occhi e mi rivedo, attraversando una sorta di “stargate” spazio-temporale, ad aprire quei pacchi con mia sorella, pieni di dolci e giocattoli di allora, doni semplici ma fautori di una gioia incontenibile.

Anche io sono uno dei tanti, tantissimi bambini riminesi di ieri cresciuti a “pane e telefoni” con i genitori entrambi dipendenti della società per l’esercizio telefonico TIMO, un’azienda che ha fatto storia nella nostra città dando lavoro e sicurezza economica nel dopoguerra ad un numero infinito di nostri concittadini, quasi fosse una grande famiglia. Se non fosse stato per la memoria dei miei, ancora oggi vivissima, e per le loro splendide foto conservate, molto sarebbe andato inevitabilmente perso. Non potevo quindi esimermi da raccontarne molto brevemente, per sommi capi e con grande riconoscenza, la sua storia.

Siamo nel 1906, anno in cui si narra inizi la gestione del servizio telefonico riminese. La società Molini di Cesena la cura fino al 1919. Subentra successivamente la Società

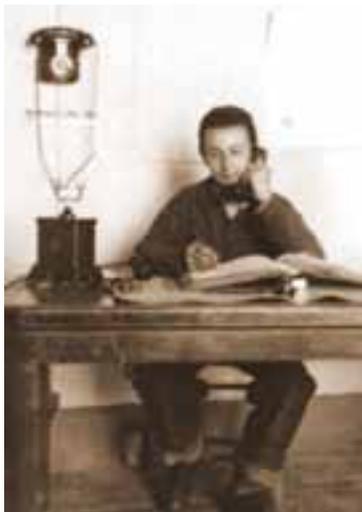
Adriatica telefoni con un raggio d’azione di pertinenza che comprende Romagna, Marche e Umbria con sede ubicata nel palazzo Palloni situato in via Giordano Bruno (poi Albergo Duomo): una struttura metallica posta sopra all’edificio assicura via cavo i vari collegamenti interni alla città ed interurbani con San Marino, Pesaro, Ancona, Bologna, Ravenna e Forlì. L’esiguità degli abbonati in quel periodo, siamo agli inizi del 1920, circa 150, rende appieno l’idea di quanto cammino si sarebbe dovuto percorrere perché le telecomunicazioni divenissero un fenomeno di massa e si evolvesse la tecnologia applicata (allora con telefoni a manovella e sistema a batteria locale).



I coniugi Collini, con i figli Davide e Gabriella, giorno della Befana aziendale 1963.



Sala centralini Timo, Primavera 1960



Mario Collini Centrale Palazzo Diotallevi 1946



I tecnici nel Cortile Palazzo Diotallevi 1947



Ingresso Uffici vecchia sede TIMO p.le Cesare Battisti, Rimini.

L'officina per l'assistenza viene posta in via Tempio Malatestiano (angolo via IV Novembre) nell'ottocentesco Palazzo Massani (ora sede della Prefettura). Si arriva con questo assetto indicativamente alla prima metà degli anni '20. Da tale data il servizio viene gestito dalla società T.I.M.O. (Telefoni Italia Media Orientale, fondata con atto costitutivo del 20 dicembre 1923 dalla Cassa di Risparmio di Rimini e dalla Società Adriatica Telefoni) con centro sociale nel capoluogo emiliano di Bologna e direzione delle province di Forlì e Ravenna nella città di Rimini. Nel 1926 si ha il primo collegamento internazionale sperimentale con Lugano (non riuscito per la mancanza di circuiti amplificati e bilanciati) e nel 1930 la posa del primo cavo sotterraneo Bologna Rimini Ancona con la possibilità di ampliare la rete di circuiti. L'indispensabile "posto pubblico" a disposizione di chi non possedeva nell'abitazione il telefono o ne aveva comunque necessità viene realizzato inizialmente in piazzale Cesare Battisti (dove era anche la nuova sede) con due cabine, per spostarsi nel corso del decennio successivo in Corso d'Augusto con quattro cabine a servizio degli utenti.

Si arriva così ai disastri della seconda guerra mondiale. Nel 1943 la sede TIMO di p.le Cesare Battisti è quasi completamente distrutta e gli impianti fuori uso. Gli 800 abbonati di allora devono adeguarsi all'estrema precarietà del servizio: viene installato per il passaggio del fronte un centralino d'emergenza nella zona riminese di Santo Spirito, con collegamenti più che altro con servizi di pubblica utilità, tra cui il Municipio, l'Ospedale, i Vigili del Fuoco e il Commissariato di Pubblica Sicurezza.

La fine della guerra nel 1945 vede un centralino a 15 numeri posto in Palazzo Mattioli nel centro storico in via Sigismondo, mentre l'anno successivo una centrale provvisoria viene trasferita in Palazzo Diotallevi, con un numero di utenti, attorno al 1950, di circa 1000 utenti abbonati.

Nei primi anni '50, finalmente ricostruita la sede di Piazzale Cesare Battisti, si ha l'avvento della nuova centrale automatica che riesce a sopperire al crescente traffico di conversazioni interurbane nei periodi turistici estivi (anche oltre 1000 al giorno verso molteplici destinazioni).

Nel 1953 si ha un altro passo in avanti tecnologico per incrementare i circuiti interurbani con l'installazione di uno dei primi sistemi in alta frequenza che consente di realizzare, con solo due circuiti metallici, quasi 24 canali. Il posto pubblico ubicato in via Giordano Bruno viene trasferito nel corso del 1948 con otto cabine nel nuovo locale in Corso d'Augusto (poi oreficeria Albini): nel corso del 1965 viene stabilmente trasferito sotto la galleria del palazzo antistante Piazza Fer-

rari dove, con ben 14 cabine, rimarrà fino alla sua definitiva cessazione.

Sono anni di grande crescita economica e Rimini, grazie al suo efficiente servizio di telecomunicazioni, viene spesso appellata come "la città più teleselezionata d'Italia", con collegamenti diretti con le principali città italiane e internazionali come Londra, Lugano, Monaco e Parigi.

Dall'ottobre 1964 il servizio viene gestito dalla nuova SIP (Società Italiana per l'esercizio telefonico). Alla fine del 1973 gli abbonati di Rimini sono cresciuti a 24.600 e sono collegati su 15 centrali con una fittissima rete di cavi aerei e sotterranei. La centrale teleselettiva della città è dotata di ben 3912 linee interurbane, ha collegamenti diretti con quasi tutte le principali città italiane e, nel periodo estivo, con la maggior parte delle nazioni europee. Sono anni ruggenti, soprattutto nella stagione balneare, dove Rimini catalizza presenze turistiche assolutamente impensabili: per sopperire a queste necessità la città è dotata di una centrale di commutazione interurbana manuale che, in questi periodi, vede aumentare le usuali 40 telefoniste a ben oltre 100 per garantire un servizio il più possibile efficiente. L'organico del personale nel 1973 conta 326 addetti alle varie mansioni. Gli anni si susseguiranno così incalzanti e veloci. Il passo successivo arriverà poi nel 1994 con la trasformazione dell'allora SIP (dal 1985 trasformata in Società Italiana per l'esercizio delle telecomunicazioni) in Telecom Italia S.p.A. La sede storica riminese viene chiusa. Ma questa è, come si dice, un'altra storia.

Ancora oggi, passare in piazzale Cesare Battisti vicino alla stazione ferroviaria e volgere lo sguardo verso la vecchia centrale, ancora così maestosa con il suo inconfondibile ingresso agli uffici stile anni '50, sembra di rivedere quel via vai incessante di dipendenti che animava in certi orari, con biciclette e scooter, le vie laterali. Ora tutto tace tranne il ricordo, vivo e presente di chi ha vissuto, adulto o bambino, quegli anni memorabili.

La storica TIMO, una delle aziende più amate da intere generazioni di riminesi, ha quindi certamente un posto d'onore nella memoria di tanti nostri concittadini che, dal dopoguerra, hanno potuto ricostruire il loro futuro grazie al lavoro nella grande famiglia riminese delle telecomunicazioni.

(Foto Davide Collini e Archivio Biblioteca Gambalunga)



Il posto pubblico Timo in corso d'Augusto, primi anni '60.

UNA STAGIONE DI SUCCESSI

per la Corale San Marino

Un grande anno quello appena trascorso per la Corale San Marino. Il sodalizio musicale sammarinese, oltre ad assicurare come di consueto la sua presenza nei vari impegni istituzionali e religiosi dell'antica Repubblica, ha partecipato a numerose manifestazioni sul territorio italiano.

Di rilievo le trasferte di Modena (Duomo), Venezia (Basilica di San Marco), Roma (Nobile Collegio Chimico Farmaceutico), L'Aquila (Basilica di San Giuseppe Artigiano – XXX Rassegna Internazionale), Rimini (Teatro Novelli – partecipazione al Concerto “We will rock you!”).

Emozioni vivissime poi per la presenza della Corale alla Cerimonia d'Apertura dei XVII Giochi dei Piccoli Stati d'Europa e grande successo di critica e pubblico per i concerti veri e propri che hanno visto confermare la Corale San Marino come una delle realtà musicali più interessanti e preparate del territorio.

Ci preme ricordare lo splendido “Stabat Mater” di Karl Jenkins eseguito nella Basilica del Santo a San Marino Città a maggio, il concerto estivo “American Songs” a Portoverde di Misano, oltre ai già citati concerti autunnali di Roma e L'Aquila nelle trasferte.

Il mese di novembre ha visto cimentarsi la Corale San Marino al Centro Commerciale Atlante e, con l'orchestra dell'Istituto Musicale Sammarinese diretta dal M° Messieri, nel Concerto di Santa Cecilia alla Basilica del Santo. Tutto esaurito poi, nel mese di dicembre, al grande Concerto di Natale “Ciak si canta!” presso il Teatro Titano a San Marino Città nelle due serate dedicate ad alcune delle più famose canzoni del cinema internazionale e di particolare suggestione il tradizionale concerto Palazzo Pubblico, alla presenza degli Eccellentissimi Capitani Reggenti e delle varie Autorità dello Stato.

Un anno quindi veramente significativo che proietta la Corale San Marino verso nuovi e sempre più prestigiosi traguardi.



Concerto Santa Cecilia Basilica del Santo - San Marino Città



Concerto American Songs - Portoverde



Concerto “CiaK si canta!” Teatro Titano - San Marino Città



Santa Messa, Basilica di San Marco - Venezia



Inaugurazione XVII Giochi dei Piccoli Stati d'Europa



Concerto XXX Rassegna Internazionale - L'Aquila

Foto Massimo Grossi



★ DALLA LELLA, LA REGINA DELLO STREET FOOD DI RIMINI ★

Via Covignano, 96

COVIGNANO
 Qui la padrona di casa è Martina, che ha fatto di questo negozio un luogo di tendenza...

+39.0541.775505

Via Rimembranze, 74/f1

RIMEMBRANZE
 In via delle Rimembranze si respira l'aria delle vecchie botteghe. Quelle con le "zòore" che lavorano la piada...

+39.0541.389460

Piazzale Kennedy, 8

KENNEDY
 Quello di Piazzale Kennedy è il locale più recente e offre agli amanti della piadina un luogo accogliente a due passi dal mare...

+39.0541.51094

LO SPIRITO PIÙ GENUINO *della grande* AVVENTURA AMERICANA

Qualcuno ha detto che esistono musiche in grado di esaltare la creatività di un individuo e musiche che esaltano la creatività di un popolo intero. È tra queste ultime, non c'è dubbio alcuno, che va annoverata la "Country Music". Un'esperienza che raccoglie in se e sintetizza emotivamente le vicende più autentiche e lo spirito più genuino della Grande Avventura Americana.

Le immense distese solitarie e l'invincibile voglia di percorrerle. La nostalgia di quello che si è lasciati alle spalle e la frenesia per quello che di nuovo s'intravede all'orizzonte. Il richiamo delle strade e autostrade e la sfida della frontiera. Quanti non sono i sentimenti che fanno capo a questa musica semplice e diretta, eppure ogni volta diversa e invitante, ma gelosamente attaccata ai suoi modelli, ma non fino a sacrificare le rabbie ed emozioni.

Come un tempo il melodramma per noi, la Country Music parla agli americani la lingua che è loro propria, quella che fu dei pionieri e dei cow boy e che è oggi dei camionisti, degli emigrati vecchi e nuovi e degli sbandati da costa a costa.

Questa musica è l'unica a raccontare i loro sogni a solleticare il loro orgoglio a lenire le loro pene. In una parola sola: è un qualcosa, forse l'unica, in grado di farli sentire un popolo e non solo una accozzaglia di gente, un punto fermo nella storia e non una parentesi transitoria. Proprio come gli americani, la musica Country è riuscita nel miracolo di "fare di molti una cosa sola". Chi più ricorda ormai che ascoltandone le ballate, i progenitori hanno dei nomi nobili e così lontani nel tempo e nello spazio non lo si può negare per tanti forse per tutti America oggi è il "Country".

Il termine Country Music o come si chiamava un tempo Country & Western, identifica pertanto la musica popolare e commerciale americana le cui radici sono molto legate agli stati del Sud e Sud-Ovest: la zona chiamata Sunbelt fascia del sole che dalla California passa per il Texas e il Kentucky e giunge in Carolina.

Non si creda che la Country Music sia una creazione degli ultimi tempi, ha una lunga e complessa storia le cui radici si affondano nell'antico patrimonio Folcloristico degli immigrati inglesi, irlandesi ecc. All'inizio del secolo si è evoluta nel corso degli anni esprimendo numerosi talenti e diversi stili sempre adeguandosi al mutare del tempo.

La Country Music degli ultimi anni è dunque in massima parte l'espressione dello sforzo rinnovatore di artisti e produttori, e una più crescente domanda da parte del pubblico, divisa tra moderni e tradizionali.



Le origini, sono legate alle fonti Folk delle isole britanniche, alle canzoni germaniche e alle danze rurali francesi. La "Country Music" è la nuova musica più antica oggi esistente. La commercializzazione l'ha modificata nelle forme più ampie ma i suoni delle antiche ballate Folk sono rimasti una parte integrante di quei stili di Country Music conosciuti come Bluegrass Old Time, che sono caratterizzati da strumenti a corde non amplificati. La Country Music è stata definita come la musica del quotidiano, della semplicità, della immediatezza e del cuore è vero, ma i requisiti peculiari della Country Music è un'altra. La capacità sostanziale di adeguarsi ai tempi senza mutare troppo l'intrinseca natura, senza perdere mai di vista le sue radici e le proprie origini. Questa particolarità ha fatto sì, che sia potuta lentamente emergere abbastanza forte, da poter sopravvivere in una società urbana.

Più di 2000 stazioni radio ancora oggi negli U.S.A, programmano quasi esclusivamente musica Country.

Il cinema e anche la Televisione se ne sono interessate apertamente contendendosi gli artisti migliori del settore. Anche la stampa specializzata se ne occupa con crescente attenzione, e anche il pubblico pare apprezzare sempre di più le rinnovate qualità.



Titolare e fondatrice dei Wild Angels, scuola col numero più alto di allievi sul territorio nazionale è Isabella Ghinolfi.

I Wild Angels hanno sede in diverse regioni e contano circa mille iscritti, tutti uniti dalla stessa passione per il ballo.

Sig.ra Isabella come sono nati i Wild Angels?

Wild Angels è un sogno, una passione e un progetto. Li ho creati da zero, da una idea colorata bianca rossa e blu. Attraverso il ballo e la coesione, il desiderio irrefrenabile di far conoscere in Italia un mondo musicale sconosciuto e magnifico: la musica country.

Quali sono le difficoltà e i tempi di apprendimento?

Il ballo country si divide in due tronconi fondamentali: la linedance, cioè il ballo in linea e di gruppo dove ogni persona esegue passi prestabiliti. Il ballo di coppia che può essere figurato o libero, un po' come il nostro fox trott. Ci sono corsi di vari livelli, ove la difficoltà aumenta con l'esperienza e il tempo. Non esiste un tempo prestabilito perchè ogni persona ha le proprie esigenze. Posso dire che nel giro di 5 mesi di corso, un allievo inizia già a muovere i primi passi nel divertimento country.

È presente sul territorio nazionale, quali città e quante persone coinvolge?

I Wild Angels sono un movimento molto attivo: presenti in diverse regioni italiane, la sede principale è a Reggio Emilia, la mia città. Siamo presenti su gran parte del territorio italiano: Emilia Romagna, Lombardia, Liguria, Marche, Abruzzo e Puglia.

Qui in provincia come è strutturato?

Da anni a Rimini e provincia proponiamo con successo corsi a tutti i livelli e serate. Durante i nostri eventi, gli allievi della nostra scuola e di altre realtà del territorio, mettono in pratica ciò che imparano a lezione. Il nostro Staff romagnolo è molto attivo e in pochi anni abbiamo avuto un incremento importante di iscrizioni e presenze.

In quali serate organizzate gli incontri ?

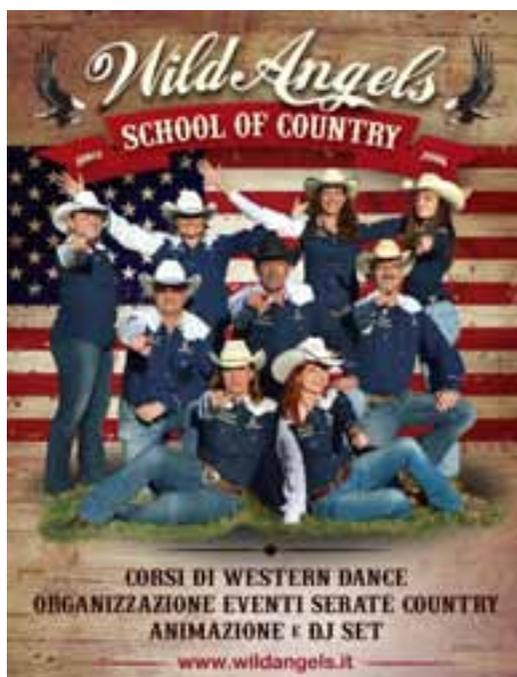
I nostri eventi che, tengo a ricordare, sono aperti a tutti, si svolgono principalmente nel weekend. In estate invece è facilissimo trovarci in tante manifestazioni in tutta la Romagna. Per conoscere le nostre attività e le notizie, vi invito a visitare il nostro sito WILDANGELS.it e di iscrivervi al gruppo facebook Wild Angels Romagna.

Quali sono i grandi eventi che organizzate?

Il nostro staff è sempre presente alle grandi manifestazioni country. Siamo nel direttivo di eventi a livello nazionale ed internazionale quali il Salone del Cavallo Americano e Country Christmas, nonché Fiera del Cavallo di Forlì e molti altri. Questo non toglie che amiamo anche le feste di paese e le sagre semplici di una volta.

Perché Wild Angels?

Perché siamo uno dei maggiori gruppi italiani, grazie alla nostra serietà e preparazione. Proponiamo ciò che amiamo con passione perché ci crediamo fortemente. Nel nostro gruppo non troverete solamente svago e divertimento, ma una grande famiglia allargata. Un clima sereno, divertente e divertito che vi regalerà nuove conoscenze e amicizia a suon di country music.



Per informazioni a corsi e serate:

Laura 340 6112966

Michela 349 3413634

www.radionomy.com/en/radio/wildangelscountryradio



Marilyn
Ristorante

FARINA

N. Giacomo



Via Colonna 21 - Rimini (RN) - Tel 0541 389138

PITTI

torna il fashion

BON TON



Vengo da cinque giorni intensissimi trascorsi a Firenze in cui la città prende vita con eventi, sfilate e presentazioni delle nuove collezioni Autunno/Inverno 2018-2019, tutto ciò grazie alla manifestazione di Pitti Immagine Uomo.

L'evento che fa da apripista di tutte le tendenze moda della prossima stagione, sia per le collezioni uomo che donna.

Pitti Uomo diventa ogni anno, grazie a giornalisti, buyer, fashionisti di tutto il mondo, l'appuntamento imprescindibile per sapere cosa brillerà davvero nel firmamento moda della prossima stagione invernale.

Come sempre, in questa occasione, vengono dettate le tendenze della moda attraverso varie declinazioni dell'outfit, che sia comodo o versatile, classico o stravagante, l'importante è che abbia la sua personalità ed un proprio carattere.

Se vogliamo entrare in un discorso più mirato, per quanto riguarda i colori e i tessuti, la tendenza del prossimo autunno inverno ci accorgiamo, direi finalmente, che vi è un ritorno alle origini, naturalmente con le dovute rivisitazioni, sia nei tessuti, nei colori che nella vestibilità.

Se vogliamo classificare alcune nuove figure maschili proposte al Pitti, proviamo a creare insieme alcune tipologie di persone che si possono adattare a rivestire le personalità delle nuove proposte.

1) IL GENTLEMAN ATLETA

Anche la categoria del classico si arricchisce di capitoli sempre più orientati al mondo dello sport. Al "power suit" di una volta, si sostituisce un'attitudine più rilassata, anche quando si tratta del completo giacca-cravatta.

Il panorama è quello del jersey per felpe e pantaloni spiccatamente tecnici, dai tagli base, che accentuano i tocchi di colore.

Il nylon è presente con evidenza, su membrane traspiranti e accoppiature con texture neoprene perfette per condizioni climatiche avverse.

I capi ispirati agli sport invernali sono rivisti nelle proporzioni: materiali come lana e cachemire tricot, duvet, tessuti tecnici elasticizzati, pile, flanelle laminate e nylon melange, giocano a sovrapporsi.

Alcuni blazer adottano la forma della classica giacca ma ne trasformano la vestibilità con una scelta di materiali orientata al massimo comfort. Si assottiglia la barriera tra il blazer in tessuto e in maglia.

Trionfa il sapore del "fatto a mano" su filati esclusivi (baby alpaca, lane finissime) per giacche di maglia, mono e doppio petto. Dolcevita, cardigan, pull a V e gilet riportano alla contemporaneità un certo flair che parte dagli anni Trenta per arrivare ai Sessanta.

Trionfa una certa volontà di abito come guscio e protezione, difesa e morbida armatura. Perfetto per chi deve vivere in una società dove, a farci venire i brividi freddi oggi non è più la temperatura, ma le notizie che leggiamo ogni giorno. Compresa quella sul global warming.

2) IL GREENGAGÀ

Le istanze di natura ecologica si coniugano con l'aspirazione all'eleganza più tradizionale.

La rivalutazione del rapporto con l'ambiente e il desiderio di riconnessione con la natura si traducono in tonalità autunnali e materiali grezzi delineando una tendenza organica.

Capi chiave, le giacche destrutturate in lana dall'aspetto fuso, over check, micro texture fuse, gessati bouclé, i blouson di lana o cotone dall'aspetto ruvido su pantaloni morbidi in jersey, flanella di lana o lana bouclé.

Nelle collezioni più sperimentali la ricerca dell'eco-sostenibilità tocca nuovi livelli. Capsule military style si vestono di materiali naturali.

Le giacche sono realizzate da aziende che seguono l'etica del risparmio energetico, eliminando eventuali sprechi, limitando i consumi energetici o i materiali.

I tessuti subiscono lavaggi naturali con l'impiego di pietre e i colori non sono sottoposti a fissativi chimici.

E ancora, la tendenza urban nature evolve e si orienta verso una sempre più concreta risposta alle questioni che il contesto metropolitano pone a chi lo abita.

Dai capispalla agli zaini alle sneakers, sempre più numerose le collezioni realizzate in materiali ecosostenibili e di riciclo. Declinate in tonalità che richiamano paesaggi naturali, sono oggetti amici dell'ambiente ma anche resistenti, lavabili e duraturi.

3) LO CHICTELLER

Punta a stemperare le frontiere tra ciò che è bello e ciò che è funzionale, tra archivio inteso come fonte di ispirazione creativa e passato inteso come limite da superare.

Collezioni esclusive e hand made, firmate da artigiani appassionati, capaci di coniugare le pratiche di un antico saper fare ad uno sguardo sull'oggi.

Il sartoriale incontra il vintage e il futuro, rieditando disegni d'archivio con materiali antichi insieme a quelli futuribili, inserendo elementi e stampe del passato con dettagli supertecnici.

Classici senza tempo, materiali autentici ed elementi dal design futuristico rimandano a una proposta in cui tradizione e tecnologia coesistono.

Le cromie del bosco si sposano ai colori dello sportswear per riflettere l'energia degli spazi aperti.

Ipertecnologici, guardano alle prestazioni delle calzature sportive all'avanguardia, in termini di forma e funzionalità. Tutto racconta qualcosa, che appartenga al passato al futuro, riflettendo quella «nostalgia di memoria» che era la frase chiave del primo e indimenticato Blade Runner.

4) IL NOGENDERMAN

Anche per l'abbigliamento più formale, si alternano soluzioni in grado di assottigliare le distanze tra ciò che chiamiamo "virilità" e ciò che chiamiamo "femminilità".

Come in un grande frullatore, la sartoria incontra lo sportswear; il naturale esalta il tecnico, il chiaro definisce lo scuro.

Si afferma una trasversalità di pensiero e uso che rende il fattore genere scarsamente impattante. L'estetica si distanzia dagli standard di sesso, età e stagione traducendosi in capi morbidi e confortevoli, palette essenziali, abbinamenti easy.

Punto di partenza, la silhouette sartoriale, rimodulata secondo trattamenti diversi. Uno spirito agender (né maschio né femmina) che dosa allure timeless e minimalismo su sneaker e slipper.



Per quanto riguarda i TESSUTI ciò che è fondamentale sapere è che vi per ogni tessuto una stagione adatta (anzi per ogni stagione vi sono molteplici tessuti), sembra scontato ma in realtà non è così, poiché ancora in molti non sanno la differenza profonda tra i materiali e del periodo in cui devono essere utilizzati o meglio indossati.

In nessun modo voglio dare l'idea d'insegnare a chi ci legge come vestirsi, che cosa fare o comprare ma trasmettergli, dargli i mezzi, per avvicinarsi a quel percorso che porta ad essere eleganti e ad avere un proprio stile... ciascuno di noi deve coltivare la propria sensibilità che lo porti ad avere una propria identità.

Lo stile è il codice segreto, l'impalcatura che regge l'eleganza. L'eleganza non passa mai attraverso la main street degli oggetti, ma sempre per la tortuosa via dello stile, che è fatto personale.

“L’UOMO ALLA MODA SEGUE LA CORRENTE PER PREVENIRE LE CRITICHE E AFFERMARSI, L’UOMO ELEGANTE È AMMIRATO, L’UOMO DI FASCINO È SEGUITO.”

E questa è una sacrosanta verità, poiché l’abito che indossiamo non si limita a ripararci dal freddo, a soddisfare l’elementare necessità del pudore o quella più evoluta di dimostrare uno stato... ma l’abito, più che coprirci, ci disvela, parla di noi... l’abbigliamento è una forma di linguaggio, evoluto e complesso che possiamo gestire a nostro vantaggio, ma rispettando quelli che sono i canoni classici...

LA STOFFA riveste un’importanza cruciale nel risultato estetico ed espressivo di un capo.

Qualsiasi numero di giacche, camicie, cravatte e soprabiti può non giungere mai a formare un guardaroba, se esse non si coniugano in un’idonea varietà di tessuti. Occorre far forza su se stessi per non scegliere sempre ciò che ci piace, e si finirebbe per essere ripetitivi, perché la bussola del gusto si orienta sempre nella stessa direzione. Un maestro d’orchestra, pur curando per istinto particolarmente gli archi, non potrà fare a meno dei fiati. Quando è il momento, cerchiamo di comprendere cosa veramente ci serve e ciò che si adatti alla nostra personalità. Se c’è una regola è quindi quella di tener presente le proprie necessità e il proprio stile.

A nessuno dobbiamo somigliare se non a noi stessi e l’abito che abbiamo tanto ammirato all’amico o al Duca di Windsor può essere per noi un acquisto inutile o addirittura dannoso.

“QUINDI È FONDAMENTALE AFFIDARSI A DELLE MANI O AL GUSTO SAPIENTE DEL NOSTRO COMMERCIANTE DI FIDUCIA” che ci consiglia e valorizza sempre di più la nostra immagine, il nostro stile, il nostro fascino.

Tornando alle linee generali, un noto e autorevole avvocato romano grande ricercatore e collezionista di tessuti faceva notare questo: quella del peso tipico di ciascun capo.

Infatti ALLEGERENDO UN CAPPOTTO, SI OTTIENE prima uno spolverino, poi un impermeabile e infine un camice.



L’eleganza senza confini

A peso, mani e luminosità diverse corrispondono effetti diversi. Per alcuni scopi sarà desiderabile un tessuto aereo e luminoso, per altri uno compatto e austero.

Tecnicamente, se vogliamo entrare nello specifico i tessuti per il mondo tessile da uomo si definiscono di Drapperia

Il debito che l’abbigliamento maschile ha nei confronti delle tessiture inglesi è inestinguibile.

Il bacino produttivo più importante è quello di HUDDERSFIELD nome che spesso troviamo ancora in cimosà.

Ma i fondatori dei grandi marchi italiani hanno appreso qui i segreti e procedure che hanno poi personalizzato, evoluto, adattato a nuove esigenze, fino a raggiungere e talvolta superare i maestri.

La nostra Huddersfield è BIELLA, un immenso giacimento d’arte, tecnica e tradizione e al tempo stesso

un ragguardevole risorsa economica e d’immagine per il nostro paese.

Nomi noti nel mondo di tessuti italiani che danno un valore aggiunto al prodotto solo per citarne alcuni sono TALLIA DI DELFINO, LANIFICIO CARLO BARBERA, VITALE BARBERIS CANONICO, ERMENEGILDO ZEGNA, REDA, LORO PIANA.

Ciò che è importante in un abito o giacca o pantalone che compriamo non è soltanto la griffe, ma un valore aggiunto con un peso specifico notevole lo aggiungono i materiali ed il tessuto... possiamo concludere che è inutile avere un abito dalla vestibilità perfetta se poi il tessuto non è all’altezza della confezione.



Pizze con lievito madre di kamut e farro



osteria e... pataca



Via Beccadelli, 3 - Rimini

Tel. 0541.21493

seguici su:



Osteria "E Pataca"

la FLORITERAPIA

come AIUTO agli ANIMALI

Ho sempre avuto paura ad entrare in un canile, forse per l'idea che mi ero fatta di questi luoghi e che non ero pronta ad affrontare. Invece, con mia piacevole sorpresa, mi sono dovuta ricredere! Il motivo che mi ha portata al canile di Riccione è stata la curiosità di capire da più vicino questo mondo, tutto quello che c'è dietro, spinta anche dai racconti di una mia amica, Eleonora, che come volontaria aiuta cani e gatti che presentano sintomi e patologie differenti la cui adozione sembrerebbe difficile con un metodo davvero curioso: la floriterapia, ovvero fiori di Bach.

Entro un po' in punta di piedi e la prima cosa che Eleonora mi dice vedendomi è: "Sei vestita troppo bene per il canile!" Ha ragione! Anche se la giornata è piacevolmente soleggiata andare in mezzo a cani e terra con le scarpe bianche non è una gran mossa. Ma rimediamo con un paio di scarpe adatte e via che si parte. La tenuta è ben curata, pulita, nella zona artigianale di Riccione e con tanto spazio verde attorno. I box dove vengono tenuti i cani sono ampi e divisi con reparto giorno e notte. I volontari stanno pulendo e i cani al mio arrivo incominciano ad abbaiare. Mi guardo attorno accorgendomi subito di essere studiata da occhi curiosi, non tristi, e mi rendo conto che qui i cani stanno bene, la mia idea sui canili, per lo meno su questo, deve essere di certo rivista. Eleonora mi presenta Melinda, una ragazza di 30anni che ha iniziato come volontaria e ora è un'operatrice del centro. Si occupa degli ospiti che hanno maggiori difficoltà e mi sta portando a conoscerli. Oggi mi parlerà di:

-Nina meticcina maremmana in canile da quando aveva 8/9 mesi. Ora ha 4 anni ed è stata recuperata in campagna, presentava tutti gli atteggiamenti tipici di chi con la madre non c'è stata a sufficienza, una fobia sociale. Non conosceva per nulla l'uomo. Per cercare di aiutarla è stata affiancata da un cane che la potesse mettere a suo agio mentre gli operatori si rapportavano con lei ignorandola, in quanto anche solo uno sguardo Nina lo recepiva come un "Voglio qualcosa da te". Col passare del tempo è stato notato che era lei a cercare un avvicinamento. "Il nostro compito era quello di lasciarla libera di fare o non fare", sempre in compagnia con il cane che l'affiancava. Pano piano si è aperta sempre di più fino al giorno che ha perso il suo compagno. Fatto che l'ha chiusa nuovamente e specialmente nei confronti degli altri cani. Si era ad un punto fermo e così hanno iniziato a lavorare coi fiori di Bach. Dopo qualche tempo Nina ha iniziato ad avere dei comportamenti molto più giocosi, cosa che prima non faceva assolutamente, soprattutto con gli umani. Si è lavorato con diversi fiori a piccoli tentativi, sul trauma e poi sull'apertura



verso l'esterno. Ora Nina riesce a non andare in panico, a cambiare compagni e operatori. Tanto che, volontari che si avvicinavano a Nina, senza sapere del lavoro fatto su di lei coi fiori, notavano stupefatti dei notevoli cambiamenti.

"Bisogna solo avere la voglia di mettersi in gioco con questi cani, ti leggono dentro e non ti danno niente se non te lo sei guadagnato."- Melinda

Come vengono somministrate le gocce?

E: O addosso, cospargendole sulla testa e sul corpo, oppure quando possibile nella ciotola in plastica con l'acqua, se sono soli nel box.

Su cosa si va lavorare con l'utilizzo dei fiori di Bach?

E: Principalmente i fiori lavorano sulle emozioni. È una terapia vibrazionale. Si deve tenere conto che anche gli animali, come le persone, hanno una loro soggettività e ognuno ha un proprio vissuto che lo porta ad avere atteggiamenti, ricordi, traumi, emozioni, differenti. Per questo i fiori sono in grado di aiutarli, in quanto vanno a scavare in profondità dove ce n'è più bisogno.

Ora è il turno di Rasty di 8/9 anni, arrivato in canile a circa 8/9 mesi.



Rasty è stato adottato da una famiglia all'età di un anno, ed è stato con loro per circa tre mesi. Purtroppo a seguito di alcuni comportamenti non presi troppo bene da Rasty e ignorati dai padroni, ha reagito mordendo un componente della famiglia. Come conseguenza è stato riportato in canile, venendo a mancare completamente la fiducia verso di lui. Da quando è tornato ha presentato comportamenti di disagio, rabbia e stress. È un cane che fa molta fatica a elaborare e superare i traumi, tanto che era diventato molto difficile entrare nel suo box. Quindi è stato fatto tutto un percorso di ritorno alle origini affiancato al lavoro di Eleonora con i fiori di Bach. Qui si è lavorato sul trauma primordiale di quando era piccolo, ovvero il primo morso che ha dato scongelando quel trauma non superato e la forte rabbia. Dopo circa un anno di trattamenti si sono incominciati a vedere i risultati. Tanto che ora accetta e tollera la presenza dei volontari e socializza piacevolmente con altri cani.

Prima di dare i fiori, ascolti la loro storia osservi il comportamento?

E: Certo! Non puoi basarti sul momento. La cosa più importante è sapere tutto il vissuto, e se questo non è possibile come quando si trovano cani abbandonati ecc, osservo con cura il cane o la persona che ho di fronte e cerco di capire di cosa ha bisogno.

Dopo una piacevole passeggiata fuori rientriamo, ed è la volta di Elvis. Un meticcio Rottweiler/Pastore Tedesco. Ha circa 2 anni ed è stato trovato abbandonato. Con molta probabilità, Marina mi spiega che, è possibile che la sua vita l'abbia

passata davanti a un cancello come cane da guardia, in quanto una volta entrato in canile la sola cosa che gli interessava fare era stare davanti ad un cancello ad abbaiare. **La sola cosa che sapeva fare!** Non gli interessava altro che il cancello, né cibo né altri cani, nulla. Un cane molto serio, a cui non piaceva essere toccato, non aveva alcun tipo di rapporto con l'uomo a parte il suo lavoro di guardia. Era chiuso nei confronti delle cose nuove e non aveva alcun tipo di stimoli differenti. Anche qui Eleonora si è inserita con i fiori lavorando su territorio e l'invasione. Dopo qualche tempo, circa un paio di mesi, è riuscito a disinnescare i suoi meccanismi e a trovare piacevoli e stimolanti le passeggiate e il gioco con gli umani.

“I fiori riescono a farti fare quel salto, a risolvere quei traumi conquistando con i propri tempi il proprio spazio. Valuti una situazione e agisci su quell'aspetto che non ti permette di fare “il salto”. Agendo con i fiori si porta l'animale, in questo caso, ma anche le persone, a rendersi conto delle proprie capacità. Sono catalizzatori di consapevolezza. Spesso non siamo coscienti delle nostre capacità”. -Eleonora

Si conclude così una mattinata davvero ricca di emozioni, che porto con me come un tesoro. Assieme a tutti quegli occhi curiosi che spero con tutto il cuore, possano trovare presto una casa piena d'amore.



IRIMINIUM

LUI / LEI

di
Lisa Bifulco e Ennio Zangheri

Ho conosciuto il tormento, ho provato la disperazione e la paura ma nulla sono a confronto dell'espressione manifestata sul volto di colei che ha visto l'amica sfoggiare il nuovo partner.

E da lì, prima ancora di rendersene conto viene assalita da mille interrogativi, ma perchè lei e non io? cosa avrà lei più di me? Domande che aspettano una risposta che puntualmente non arriverà mai.

Arriva invece la paura di non andare su, così come si dice dalle nostre parti ed allora ecco le ragazze degli anni '60 essere sempre più presenti ad eventi ed aperitivi sparsi riempiendo le giornate tra palestra e massaggi, tra lunghe e rassodanti corse in bicicletta e passeggiate sulla battigia, sedute full immersion dall'estetista e tutto regolarmente immortalato e postato sui social. Ma quando lo trovate il tempo di conoscere e frequentare un uomo se le vostre giornate sono così piene a costruire quella che dovrebbe essere l'immagine della patinata e seducente evergreen? Credo che è giunta l'ora di fermarsi a riflettere cosa l'uomo cerca in voi e soprattutto cosa voi volete in realtà.

Conosco tante donne a cui basterebbe mostrarsi per come sono realmente per avere l'agenda piena di appuntamenti, ragazze meravigliose che per non so quale macchiavellica strategia hanno dimenticato che tra uomo e donna non c'è competizione ma solo e semplicemente la voglia di raccontarsi, con i pregi e le debolezze che ci appartengono. Ecco che allora le pedalate possono diventare romantiche passeggiate in riva al mare e le calorie possono essere bruciate in tanti modi più divertenti che fare ore ed ore di palestra.

Non posso vedervi così in preda all'insoddisfazione, allo sconforto che direttamente vi porta a pensare all'uomo solamente come mezzo utile alla procreazione o peggio come elemento da esibire agli aperitivi. Ho troppa stima per il gentil sesso per pensare che non ci sia più la voglia di vivere una storia dando tutto ciò che di meglio abbiamo da offrire. E vi prego, mettetevi via per qualche ora lo smartphone e prestate attenzione a parole e gesti, perché è con questi che si imparano a conoscere i nostri simili.

E che duri un giorno o sia per sempre, disarmiamoci ed al grido di PEACE and LOVE torniamo ad interessarci anche delle altrui fortune o sfortune, prestiamo orecchie e cuore alle parole dimenticandoci per un poco le autodifese, scopriremo così che dietro alla facciata (pur se da culo) c'è anche un'anima. Facciamoci colpire se serve ma viviamo il giuoco dei sentimenti fino in fondo ed in tutta la sua meravigliosa essenza. Forza amiche mie mettiamo da parte l'eccesso di autostima e proviamo (tutti) a credere che l'amore esiste e potrebbe essere dietro l'angolo. Non buttatevi giù e soprattutto non buttatevi tra le braccia del primo mascalzone che passa perché...potrei essere io!

LUI



LEI



Ti fermo subito col dirti che non è che se vedi in giro una donna col viso non troppo allegro è perché sta pensando all'amica e al suo nuovo partner. Magari ha le sue cose a cui pensare. Avrà il figlio che a scuola ne combina di tutti i colori, starà facendo mente locale su cosa ha nel frigo per riuscire a mettere insieme una cena, perché dopo 8 ore di lavoro deve pure tornare a casa e preparare da mangiare per tutta la famiglia, o forse ha un appuntamento galante e ancora non ha prenotato l'estetista che non vede da fine estate?

Mille sono i pensieri che ci invadono nel corso della giornata e a tutti dobbiamo dare la giusta attenzione, altrimenti finiamo con l'esserne seppellite. Sono d'accordo con te sul fatto che forse ci facciamo troppi problemi. Ci piacerebbe essere più leggere e spontanee sai? A volte mi accorgo che corriamo come delle matite, se solo si pensa a tutti i ruoli che occupiamo durante una sola giornata c'è da diventare pazze. Ci piacerebbe fermarci, ma se ci fermiamo, rischiamo di perdere, perdere le cose che abbiamo sudato ad avere. Anche se questa storia della parità dei diritti per quanto mi riguarda credo ci sia sfuggita un po' di mano.

Abbiamo cercato in tutti i modi di raggiungervi, voi uomini, per ottenere gli stessi vostri privilegi. Avere la stessa paga, un lavoro decente, non essere considerate solo come degli oggetti, avere una dignità, essere considerate Donne, non solo femmine. Ma mentre scrivo queste righe, mi rendo anche conto che, la dignità, in questa corsa folle e sfrenata l'abbiamo confusa con l'essere un po' acide e stronzette. Ci infastidiamo se un uomo per strada ci fa un fischio di apprezzamento, e ci lamentiamo per il fatto che "non ci sono più gli uomini di una volta". Vogliamo l'uomo che non deve chiedere mai, e se a letto ci schiaffeggia una chiappa senza prima averci mandato una raccomandata scritta con ricevuta di ritorno, rischia la denuncia.

Vi abbiamo tolto il potere della seduzione, perché non abbiamo più quel velo dipinto davanti agli occhi che ci fa credere al principe azzurro. Non vi chiamiamo più per aggiustare un tubo che perde, perché abbiamo imparato a farlo da sole, mentre voi vi siete persi dietro videogiochi e crisi di mezz'età. Che poi anche questa crisi... Ma non vi rendete conto che per noi ogni giorno è una crisi? Abbiamo gli stessi vostri anni e mentre voi come il vino migliorate noi dobbiamo ricorrere ai ripari tra parrucchieri, punturine, estetiste e Sant'Antonio vari!

Ci piacerebbe quindi, mostrarci per come siamo, e credere che l'amore esiste ed è proprio dietro quell'angolo come dici tu, ma ormai di angoli ne abbiamo girati parecchi, e alla fine, il solo che non ci ha deluso è quello che si trova prima del nostro negozio di scarpe preferito.

I *super classici*

La lista dei cocktail più cercati in rete

Eppure non compare 'quel' drink italiano che ormai ha conquistato i palati di tutto il mondo. Forse perché ormai universalmente popolare quanto noto, lo Spritz.

La mixology ha creato un diverso approccio ai cocktail, con una riscoperta dei classici, imprescindibili tanto per gli aspiranti baristi professionali quanto per i neofiti e per quelli che dell'esplorazione dell'universo drink hanno fatto un hobby con tanto di mibileto e spazio ad hoc per intrattenere gli amici. Ogni cocktail ha un suo perché: profumi, gusti e colori sono il risultato di particolari combinazioni di ingredienti, tra loro uniti in modo unico, basti pensare che è sufficiente miscelare anziché shakerare per dare al drink un gusto profondamente diverso. Nonostante queste particolari varianti in gioco, è possibile seguire dei criteri che ci potranno aiutare nella classificazione e nella scelta del cocktail.

Probabilmente è per questo che la top ten dei cocktail più cercati in rete nel 2017 rispecchia buona parte della lista dei cocktail inseriti tra gli Indimenticabili e i Classici Contemporanei della World Cocktail Competition.

Ideale per un ripasso generale o per organizzare con stile aperitivi e after dinner usando ingredienti per lo più facili da reperire, come vodka, gin e rum. Attenzione, però, perché il vero trait-d'union indispensabile pare il lime.

1 Sex on the beach

Ingredienti e dosi del Sex on the Beach cocktail

- 4 cl di vodka.
- 2 cl di peach schnapps (liquore alla pesca)
- 4 cl di succo fresco di arancia.
- 4 cl di succo di cranberry, mirtillo americano.



2 Mojito

Ingredienti e dosi per fare il Mojito originale cubano

- 4 Cl di rum bianco cubano.
- 3 Cl di succo di lime.
- 7 foglioline di hierba buena o menta.
- 2 cucchiaini di zucchero di canna bianco raffinato.
- ghiaccio.
- Soda.



3 Negroni

Ingredienti e dosi del cocktail Negroni

- 1/3 (3 cl) di gin.
- 1/3 (3 cl) di bitter Campari.
- 1/3 (3 cl) di vermut rosso.
- fetta d'arancia.



4 Bellini

Il Bellini è un long drink italiano per eccellenza, a base di purea di pesca e vino bianco frizzante. Questo cocktail fu ideato nel 1948 da Giuseppe Cipriani, proprietario del noto Harry'S Bar di Venezia, per l'inaugurazione della mostra pittorica dell'artista Giovanni Bellini



5 Daiquiri

Ingredienti e dosi del Daiquiri cocktail

- 4,5 cl di rum.
- 2 cl di succo di lime o limone.
- 0,5 cl di sciroppo di zucchero.



6 Alexander

Ingredienti

- 3 cl di Gin.
- 3 cl di crème de cacao scura.
- 3 cl di crema di latte.



7 Moscow mule

Ingredienti per un cocktail

- 6 cl vodka.
- 2 cl succo di lime.
- ginger beer.
- cetriolo.
- menta fresca.
- zenzero fresco.

8 Manhattan

Ingredienti e dosi per fare il Manhattan cocktail

- 5 cl di rye o Canadian whiskey.
- 2 cl di vermut rosso.
- 1 ciliegia al Maraschino.
- Angostura, nel ghiaccio prima degli altri ingredienti.
- ghiaccio.
- buccia di limone (opzionale)



9 Black russian

Mettete 3 cubetti di ghiaccio spezzettato in un bicchiere old fashioned. Aggiungete la Vodka e la Kahlua e mescolate delicatamente. Decorate con un bastoncino di Cioccolato, se vi piace, e servire.



10 Hugo

Ingredienti per il cocktail Hugo (dosi per una persona)

- 3 cl di sciroppo di sambuco (la dose può essere leggermente aumentata o diminuita a secondo della dolcezza dello sciroppo)
- 6 cl di vino spumante o di Prosecco.
- uno spruzzo di selz (opzionale)
- una strisciolina di buccia di limone o uno spicchio di mela.



RACCONTI

di
Eusebio Pietrogiovanna

dopo il **FULGOR** si avvicina l'ora del **TEATRO GALLI**

dal dicembre
manca ai riminesi **1943**

Il 20 gennaio l'inaugurazione del Cinema Fulgor, un evento per la città che si è riappropriata di uno dei propri simboli. Ma non è finita qui ed ora i riminesi aspettano con interesse ed impazienza di poter entrare al Teatro Galli ed ammirare la bellezza della volta così come Poletti la volle e disegnò.

Il Teatro è stato intitolato (quando in gran parte era ridotto in rovina) al compositore Amintore Galli nel 1947, in precedenza si chiamò Teatro Nuovo e dal 1859 Teatro Vittorio Emanuele II.

Liberata dalle impalcature appare con tutta la forza del suo splendore, 450 mq decorati con cornici e stucchi proprio come fu progettata circa 180 anni fa. I tecnici e artisti della ditta Forme di Roma lavorano alacremente per consegnare i lavori nei tempi prestabiliti e dalla platea o dal loggione lo sguardo è ora libero di correre restituendo la suggestione e la bellezza della volta.

È solo la parte centrale del lavoro di decoro che ora scenderà verso terra trasformando gli ordini dei palchi del teatro. Al termine della posa dei decori della volta che si stanno completando scendendo verso il loggione si proseguirà con l'installazione delle balaustre al III Ordine e allo stesso Loggione per poi passare alle cornici e ai decori dei palchi.

Accanto a quelli interni avanzano anche i diversi fronti esterni dell'intervento che si stanno via via ultimando.

Per quanto riguarda il paramento faccia a vista del teatro si può considerare praticamente terminato mancando solo la realizzazione del timpano della facciata rivolta verso Castel Sismondo.

In concomitanza con le festività pasquali, potranno restituire il Teatro Galli ricostruito nelle sue forme originali.



Victor

PUB



Viale Ceccarini 107 - 47838 Riccione (RN) - Tel. 0541 693208

e-bike

È un fiume in piena che acquista forza chilometro dopo chilometro.

Il fenomeno delle e-bike bussa con la forza di un gigante alla porta del mercato delle due ruote.

Un'onda lunga che, dopo un inizio in sordina, sembra ora inarrestabile. Dati in aumento delle vendite di e-bike del 121,3% rispetto allo scorso anno. Più di un trend quindi dove le proposte "elettrificate" si sono moltiplicate in ogni segmento, spaziando dal turismo alla mountain bike, dai modelli da strada alle cargo bike per il piccolo trasporto commerciale.

Le biciclette a pedalata assistita, è bene ricordare, non sono altro che dei veicoli ibridi a pedali mossi sia dalla forza muscolare sia dalla spinta di un motore a batteria. Vale a dire bici il cui telaio viene adattato, o progettato, per ospitare un sistema di assistenza alla pedalata che si compone di motore, accumulatore, computer, unità di controllo e sensori. Il plus di spinta aiuta a ridurre lo sforzo coniugando efficienza nel trasporto, sostenibilità ambientale e benessere fisico. La e-bike è, pertanto, il veicolo urbano e ludico del futuro, adatto tanto ai ciclisti più incalliti quanto ai principianti o

a coloro che interpretano la bicicletta a pedalata assistita come un semplice mezzo di trasporto a zero emissioni.

Spaziando dai modelli da città alle mountain bike, dalle versioni da turismo alle specialissime, sono disponibili un'infinità di proposte con listini da 1.000 a oltre 15.000 euro. Eccone qui alcune tra le più significative.

La MTB è uno sport travolgente, che permette di andare alla scoperta di luoghi meravigliosi immergendosi nella natura. Ed è anche uno sport salutare: rinforza il cuore, non danneggia le articolazioni, controlla il peso, abbassa lo stress e diminuisce la depressione.

Adesso, grazie all'unione con la pedalata assistita, questo fantastico mondo diventa finalmente alla portata di tutti.

Le E-MTBikes infatti, permettono di avvicinarsi al meraviglioso mondo della MTB dando a chiunque la possibilità di viverlo appieno. A chi non ha mai tentato di addentrarsi per paura della fatica, a chi non l'ha fatto o non lo fa più perché non ha la possibilità di allenarsi quotidianamente, alle mogli con i mariti, ai padri con i figli, ai nonni con i nipoti...

GEERO E-BIKE "VINTAGE VINYL BLACK"

Geero è una e-bike con le sembianze di una normale bicicletta. Possiede infatti funzioni moderne, con uno stile retro, intelligentemente progettato per rendere il motore invisibile, integrato nel mozzo della ruota posteriore. Attraverso un rapporto di trasmissione integrato, raggiunge un rendimento superiore all'80% e quindi fornisce un notevole sostegno in caso di necessità.



FOCUS 2017 JAM² PLUS PRO

Sospensioni al massimo della performance in ogni situazione. Il sistema F.O.L.D. progettato e sviluppato in base alle esigenze specifiche dell'enduro assicura un perfetto bilanciamento della combinazione tra stabilità e sensibilità. Pedala alla ricerca della performance, sempre. Grazie al design compatto del motore Shimano E8000 e del telaio è questa una bicicletta dalle geometrie agili e aggressive e questo assicura lo stesso divertimento sui trails e in tutte le altre possibili situazioni.





**SOLUZIONI WEB
CHE GENERANO
SUCCESSO**

TITANKA! Spa
Strada degli Angariari, 46
47891 Falciano - RSM
tel 0549 905302 fax 0549 909296
www.titanka.com info@titanka.com

Gruppo TITANKA!

simplify

SocialPiù
MARKETING POWER BUSINESS RESULTS

BE-WIZARD!
webmarketingevents



ANDROMEDA HYBRID 9.9

La prima MTB di una inedita gamma di bici elettriche. Pinarello ha deciso di entrare nel settore eBike, da alcuni anni in fortissima espansione, con una bici di altissima gamma studiata appositamente per soddisfare i biker più esigenti. Pinarello ha evoluto i concetti studiati e sviluppati con le Dogma XM e Dogma XC in una bici elettrica hardtail dedicata al trail.

SKYLINE NEOX / ALDO COPPOLA

Immagine che trascende la sostanza: in quest'ottica la filosofia del brand noto nel mondo dello spettacolo e della moda Aldo Coppola, abbraccia adesso anche la mobilità su due ruote in chiave e-bike. Il risultato consta di due modelli prodotti in collaborazione con Neox. Aldo Coppola jr ha spiegato la sua decisione di entrare nel business delle e-bike affermando: "Sono appassionato da anni di bici elettriche che per me rappresentano non solo il futuro della mobilità urbana, con conseguenti benefici sull'ambiente, ma anche un modo bello, sano ed elegante per muoversi nei centri urbani"



SPECIALIZED-TURBO

Se non fosse per il lampo di lucine LED verdi che a volte scorgi mentre pedali nel bosco ti dimentichereesti che stai pedalando una e-MTB ed è proprio questo che rende la S-Works Turbo Levo FSR 6Fattie/29 diversa dalle altre. E' una vera trail bike, con quel qualcosa in più. Il telaio completamente in fibra di carbonio FACT 11m è leggero, rigido e reattivo. Il design include la geometria Trail 6Fattie con movimento centrale basso, ampio tubo orizzontale e foderi batticatena corti. Il passaggio dei cavi, compresi quello del reggisella telescopico Command Post IR è interno, mentre la batteria è integrata nel tubo obliquo.

NASCE THOK, MARCHIO ITALIANO DI EBIKES

THOK è una nuova e-mtb nata dalla passione di Stefano Migliorini, uno dei più forti atleti di MTB Italiani degli anni novanta. Un design innovativo, studiato da D-Perf, l'atelier di Aldo Drudi che, oltre ad essere famoso disegnatore di caschi e livree della MotoGP, è anche un apprezzato designer. La MIG-R è nata per i biker più esigenti, che cercano una e-mtb con componenti top per una esperienza di guida unica in tutte le situazioni. Baricentro basso, elevata rigidità, gruppo Shimano XT con cassetta 11-46. Grazie alla tecnologia LGC, la posizione della batteria (da 504Wh, impermeabile, che consente 1.000 cicli di ricarica) ha permesso di abbassare il baricentro della MIG, ottimizzando la distribuzione del peso. Questo assicura stabilità e maneggevolezza nell'affrontare e superare qualsiasi ostacolo, sia in discesa che in salita.



4 MARZO 2018
Elezioni politiche

Vota
**SERGIO
PIZZOLANTE**

Mandatario Elettorale: Cosimo Iaia

#fidatidisergio

La mia professione ?
Fare gli interessi del nostro territorio a Roma.



www.facebook.com/PizzolanteSergio/

TEMPUS FUGIT

Il tempo corre irreparabilmente e visto che non ci è data possibilità di fermarlo organizziamoci almeno per stare al suo passo.

Abbiamo così fatto, per i lettori di Geronimo magazine, una selezione di orologi uomo ispirata al mondo della velocità, alle auto potenti ed in onore al pilota che è in noi. Orologi fantastici nati nel mito delle competizioni e nel rispetto di un design unico ed irripetibile.

1) IWC BIG PILOT PERPETUAL SAINT-EXUPERY

Il Pilot's Watch che porta il nome di Antoine de Saint-Exupéry si distingue per dettagli tecnici di gran pregio. Il calendario perpetuo non indica solo le fasi lunari, ma anche i secondi, i minuti, l'ora, la data, il giorno della settimana, il mese e l'anno a quattro cifre. Anche l'indicatore perpetuo delle fasi lunari mantiene ciò che il nome promette, poiché dovrà essere corretto di un giorno solo dopo 577,5 anni. Un'occhiata attraverso il fondello trasparente in vetro zaffiro rivela il complesso design del movimento, come i due alloggiamenti della molla, la ricarica Pellaton ulteriormente perfezionata, con componenti in ceramica pressoché esenti da usura, le viti azzurrate e le diverse lavorazioni decorative dei ponti.

34.500 €

3) OMEGA SPEEDMASTER LIMITED EDITION

Un orologio che eredita il DNA del marchio OMEGA. Ispirato al design del primo segnatempo Speedmaster, questo modello è stato realizzato pensando ai piloti di auto da corsa. Uno spirito avventuroso che attraversa il tempo e lo spazio, alla conquista della Terra e non solo.

5.850 €

5) TAG HEUER AUTAVIA

Il suo nome, contrazione di AUTomobile e AVIAzione, è indissolubilmente legato alla lunetta girevole, ai grandi contatori azzurrati e a una perfetta leggibilità in nero e bianco. Modello iconico creato nel 1962, rinasce oggi per il suo 55° anniversario declinato in versione neo-rétro con funzionalità aggiornate e motore "maison".

L'Autavia di nuova generazione, moderno ma fedele alle sue radici, richiama lo spirito delle corse automobilistiche di un'epoca d'oro, indossato dal famoso pilota di F1 Jochen Rindt.

5.250 €



1

2



3

4



5

6



2) PATEK PHILIPPE CALATRAVA DATE

Un modello fuori dalle righe rispetto al rigorismo della produzione, molto pulito, solo tempo e con quadrante che ricorda il cruscotto di un'automobile. Caratterizzato da una cassa leggermente maggiorata, 2 mm in più rispetto al suo predecessore. È declinato in versioni in oro bianco e rosa con quadrante nero. Monta il calibro 240. Mostra un design decisamente particolare, che strizza l'occhio agli appassionati che ricercano un'immagine anticonformista da un segnatempo di altissimo lignaggio.

17.300 €

4) BREITLING NAVITIMER

Il Navitimer, l'orologio «cult» dei piloti e degli appassionati di aeronautica dal 1952, associa ora un design tecnico e originale a un Calibro manifattura Breitling 01, un prodigio di affidabilità e di prestazioni. Questo modello mitico si distingue per la sua cassa d'acciaio e il quadrante nero con la lancetta rossa dei secondi, i contatori cronografici color argento e le cifre o gli indici applicati. È disponibile anche in oro rosso e con quadranti dalle tinte diverse. La lunetta girevole bidirezionale col rilievo a tacche consente di maneggiare agevolmente il famoso regolo calcolatore circolare d'aviazione.

7.150 €

6) ROLEX OYSTER COSMOGRAPH DAYTONA

Il rolex cosmograph daytona, lanciato nel 1963, è stato progettato per rispondere alle necessità dei piloti professionisti. Il movimento cronografico brevettato e la lunetta con scala tachimetrica consentono ai piloti l'esatta misurazione della velocità media fino a 400 chilometri orari. Un'icona che nome e funzioni legano da sempre all'universo degli sport automobilistici e delle prestazioni elevate.

26.750 €



TAMBURINI GIOIELLI



Viale Ceccarini, 55 - 47838 Riccione (RN)
Tel. 0541 693345 - Fax 0541 695105
tamburinigioidelli@gmail.com

PERCHÈ LA MENTE IMMAGINA IL FUTURO

solo se ha un passato di ricordi cui attingere

A metà gennaio a Las Vegas, nel Nevada, si è svolto il CES 2018, la più grande fiera dell'elettronica del Nord America e una delle più importanti al mondo.

Organizzato in spazi espositivi enormi con migliaia di stand, dove appassionati, esperti, investitori e giornalisti osservano le principali novità.

Samsung, LG e altri produttori hanno presentato i loro ultimi modelli di televisori ad altissima definizione, con la classica dimostrazione di forza con schermi giganteschi, che occupano intere pareti. Il settore dei dispositivi per la salute si è dimostrato anche quest'anno molto ricco di novità, con

aggeggi da indossare per registrare la propria attività fisica. Il CES 2018 è stato anche l'occasione per aziende come Google e Amazon di annunciare nuovi accordi e alleanze con i produttori di dispositivi di vario tipo, interessati a inserire al loro interno gli assistenti personali realizzati dalle due aziende. Tra gli stand c'erano molti robot, i ricorrenti elettrodomestici che si collegano a Internet, droni di ogni foggia e tipo, nuovi computer, smartwatch e visori per la realtà virtuale.

Tra tutte queste proposte ne presentiamo alcune che ci hanno colpito per le loro caratteristiche particolari e curiose.

ANNA SMART MIRROR È LO SPECCHIO DELLE TUE BRAME

Completamente personalizzabile via app, parla e mostra foto, dati e suggerimenti su misura in tempo reale

Uno dei gadget che più hanno colpito tra le migliaia esposti al Ces è stato Anna Smart Mirror, uno specchio intelligente sviluppato dall'azienda francese AirNodes. Non si tratta di un esordio assoluto, perché lo specchio nasce a fine 2016 ma finora è stato riservato alle aziende, in particolar modo a hotel di lusso, mentre adesso la società punta ad arrivare direttamente all'utente finale. Personalizzabile e con un display che si adegua in relazione alle preferenze personali, Anna si presenta con una superficie non-touch e consente di ottenere informazioni e dati tempo reale. Dal meteo al cibo, passando per i servizi disponibili nella struttura nel quale è utilizzato, i voli aerei, i biglietti per il treno o i dettagli sul luogo in cui si soggiorna, è in grado di

informare e sciogliere dubbi. C'è pure la possibilità di sfruttarlo come schermo XL per la visualizzazione dei propri account social, possibile grazie all'integrazione con Facebook, Twitter e Instagram e ai dati personali da archiviare, volendo, su Anna. Che, sempre volendo, può anche essere usato come normale specchio.



E PUOI TELEFONARE CON IL DITO !

Grazie alle vibrazioni, Sngl trasferisce il suono fino all'orecchio senza bisogno di toccare il telefono.

Basta un braccialetto per trasformarci nell'ispettore Gadget. Una volta indossato, Sngl consente di sentire le chiamate in punta di dito. Avvicini il polpastrello all'orecchio e il gioco è fatto. Nato dalla coreana Innomdle Lab, uno spin off dell'incubatore di Samsung, il braccialetto va prima accoppiato con un telefono e poi, tramite vibrazioni, riesce a convogliare il segnale sonoro dal polso fino al dito. A questo punto tocchi l'orecchio con il dito e il gioco è fatto mentre per parlare c'è il microfono di bordo. Visto che è pur sempre un braccialetto, Sngl può essere usato da solo o può sostituire il cinturino dell'orologio e volendo fa anche le veci di fitness tracker misurando la nostra attività fisica.

ROBOT CHE SANNO ESSERE ANCHE DIVERTENTI E SEXY.

Las Vegas è una città che ha fatto la storia dello striptease: pole dance e spettacoli hot si alternano da sempre sui palchi glitterati dei club. Dunque non esisteva posto migliore al mondo per presentare i primi robot spogliarellisti. Creati dall'artista britannico Giles Walker, i robot sono arrivati da Londra per intrattenere gli ospiti dello Shapphire Las Vegas strip club.

Sono saliti sul palco con giarrettiere, tacchi a spillo, fisico mozzafiato e videocamere al posto della testa e hanno danzato attorno al palo, anche assieme a ballerine in carne e ossa entusiasmando il pubblico presente in sala.





**SOLUZIONE
ACQUA**

RIMINI - VIA MACANNO 59



800 193 790



**DEPURATORE AD
OSMOSI INVERSA**

**ACQUA PURA
DAL RUBINETTO DI CASA**

www.soluzioneacqua.eu
info@soluzioneacqua.eu



L'OROSCOPO

di Marco "Pucci" Cappelli



Che magazine saremmo se non avessimo la pagina dedicata ai segni ed alle stelle!? Abbiamo così chiesto la consulenza di un amico che ne sa e ne sa, ed è così che il cielo... ed anche più giù non avranno segreti.



ARIETE:
per tutta Italia dicasi Riete... esclusa la zona di Roma.

TORO:
- Antonella: "Cosa sono i granelli?"
- Bigazzi: "Antonellina non... i granelli sono i granelli... e son sempre due".
- Antonella: "Sono come le palle del toro?"
- Bigazzi: "Sono le palle del toro"
- Antonella: "Io non capisco come fate voi uomini a mangiare quelle robe lì. Capisco le donne, ma gli uomini?!"
(Dialogo tra Antonella Clerici e Beppe Bigazzi a "La prova del cuoco")



GEMELLI:
La facoltà di poter comunicare tra voi non aiuta lo sviluppo di nuove conoscenze.



CANCRO:
Saturno entra in Venere e voi non entrate più nei vestiti, tenete a freno pulsioni, appetiti ed ormoni.



LEONE:
Re della foresta, ambiente subdolo dove per altro si mormora che il Re sia talamofrettoloso.



VERGINE:
Guarda lascia perdere, se migliora qualcosa mi faccio sentire io.



BILANCIA:
Scendi immediatamente!



SCORPIONE:
Testone, musone, cagone... ridammi quei dieci euro.



SAGITTARIO:
Non credo nell'astrologia, io sono un sagittario e si sa, noi del sagittario siamo scettici!



CAPRICORNO:
Consolati con l'oroscopo, perchè è l'unico posto dove hai un lavoro ed una fidanzata.



AQUARIO:
In questo periodo i Pesci entrano in Acquario, non ostatevi a fare il contrario perchè non ci riuscirete.



PESCI:
Se si giudica un pesce dalla sua abilità di arrampicarsi sugli alberi lui passerà tutta la sua vita a credersi stupido (Albert Einstein).

LOTTERIA PERLA VERDE RICCIONE



**PRIMO
e SECONDO
PREMIO**

ESTRAZIONE 2 APRILE 2018

BIGLIETTO EURO 2,50

*IN VENDITA PRESSO LE ATTIVITÀ DI RICCIONE MARE-PAESE
E NEGLI UFFICI DEL PALAZZO DEL TURISMO*

COMUNE DI
RICCIONE



Antonio Barboni

Candidato al collegio uninominale Rimini-Cesena
per il Senato della Repubblica



**GARANZIA DI GOVERNO
PER IL TERRITORIO**

Committente Responsabile: Alberto Pietrelli - Tipografia: Donati Moduli

